ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 38 o sue Succursali.

Anno XXXIII — Giovedì 30 Dicembre 1915 — ROMA — Giovedì 30 Dicembre 1915 — Num. 363

VERSO LA ROTTURA DELLE RELAZIONI FRA L'AUSTRIA E GLI STATI UNITI

Per la gente dei Fabii

Sono vere le dimostrazioni di Berlino? e quelle di Colonia e di Münster? Io non so, e non le discuto: non ho l'abitudine di discutere, come certi, fatti per me non accertati, e trarne conseguenze. Non ho neppure, e non saprei imaginare o calcolare, se e quale sarà la reazione del popolo tedesco, quando la verità gli sarà tutta nota, e potrà accorgersi che la realtà è così diversa dal sogno o dall'illusione. L'avvenire porta nel suo grembo questi ed altri più gravi problemi. Per ora, poichè bisogna continuamente vegliare sul campo che ci sta di contro, e notarne le manifestazioni, per farci una qualche idea, possibilmente non inesatta, delle condizioni, contentiamoci di esaminare i fatti non contestabili. Uno di questi, è l'esposizione finanziaria di Helfferich.

Per chi è stata fatta quell'esposizione? Per l'interno, o per l'estero? Difficilmente, credo, all'interno, i gravi tedeschi messi a razione, per quanto gravi e tardi a ribellarsi all'autorità, accetteranno, come tutta una tribù di dottor Pangloss, la lieta novella del loro ministro sulla inalterabile floridità del bilancio dello Stato. Quanto all'estero, tutti i giornali d'Europa, con osservazioni proprie, o col contributo delle interviste, hanno già dimostrato e notificato la loro incredulità. Più autenticamente, io vorrei discutere quella esposizione con la parola stessa del suo autore. Non ho il piacere di essere un banchiere, un uomo d'affari, un economista, uno di quelli insomma che creano o maneggiano le cifre come un drammaturgo i personaggi sulla scena: in tema di finanza ed economia sono appena un lettore che ricorda. E ricordo, infatti, quel che il signor Helfferich disse al signor Bourdon, qualche tempo prima della guerra, sulla finanza tedesca. La notizia è riportata nella Relazione che il signor Ajam, un noto radicale e pacifista francese, nel settembre 1913, un anno prima della guerra, fece di un suo viaggio di studio in Germania, nella sua qualità di direttore della Società degli esportatori francesi. Radicale e pacifista, inutile dire che il signor Ajam, deputato della Sarthe, ha pubblicato la sua Relazione sotto il profetico titolo: *Les chemins de la paix.* E si è visto dove quelle vie abbiano portato.

Diceva, dunque, allora il signor Helfferich: — « La Germania basta a se stessa. Essa non ha bisogno del danaro straniero, e tanto meno del danaro francese. Se il danaro è caro, è perchè tutti i giorni nuove imprese industriali ne richiedono ai detentori di capitale. Non bisogna preoccuparsi della differenza che esiste tra il prezzo della rendita di Stato francese e quello della rendita di Stato tedesca. Gli uomini politici, i ministri delle Finanze hanno il grave torto di legare la prosperità di un paese al corso della rendita. La rendita, sottoposta alle regole economiche, se ne ride delle cure dello Stato. Essa vale ciò che vale. In Germania essa è meno cara, perchè si trova in concorrenza con eccellenti valori industriali che offrono ai *rentiers* più sicure e indiscutibili garanzie. »

In altri termini, il signor Helfferich esaltava l'autorità di un altro Stato nello Stato germanico: l'autorità dello Stato industriale. Onde, la non illegittima domanda: « Questo Stato industriale è cresciuto in forza e in potenza durante la guerra? in tanta forza e potenza da duplicare le garanzie che dava una volta ai *rentiers* tedeschi? E se non è cresciuto in forza e in potenza, come potrebbe essere cresciuta in forza e in potenza la finanza germanica? » Vedo che i giornali socialisti definiscono uno « scherzo », non so se di buona o cattiva lega, questa esposizione finanziaria del signor Helfferich. E' scherzo che li riguarda. Noi estranei potremmo, se mai, con animo men lieto, ricordare due semplici cifre.

Lo Stato industriale germanico — quello che, nel concetto del signor Helfferich, vive al di sopra dello stesso Stato politico — era basato, in tempo di pace, sulla esportazione di oggetti fabbricati corrispondenti alla importazione di materia prima dalle altre parti del mondo e specialmente dall'Europa (per l'Europa: importazione, 6 miliardi; esportazione, 6 miliardi e 740 milioni, cifre tonde). E lo sbilancio del suo commercio con le altre parti del mondo, notoriamente la Germania pareggiava con il supero del suo credito in Europa, e inoltre coi noli della sua marina mercantile e con gli interessi del suo danaro investito all'estero.

La ricchezza della Germania permane dunque intatta, quando lo Stato industriale non è più in relazione con l'estero, e la marina mercantile è in arresto nei porti? Il miracolo della moltiplicazione del pane e dei pesci sarebbe dunque un miracolo di marca protestante: *made in Germany*, anche questo?

E il benessere all'interno

Non c'è bisogno di essere economisti, uomini d'affari e ministri delle finanze per sapere che l'industria tedesca pagava agli operai, alla vigilia della guerra, ben 250 milioni di marchi la settimana, cioè ben 25 miliardi di marchi all'anno. Seguita essa a pagarli ancora, ovvero dobbiamo dire, per rispetto al martello del dio Thor, che in un paese nel quale non sono più diffusi 25 miliardi all'anno di salari, il benessere sia in aumento?

Finchè l'aritmetica non sarà dichiarata e proclamata, per ordine dell'Imperatore, un'opinione, io seguiterò a pensare che non la ricchezza in Germania è aumentata durante la guerra, e non è aumentato neppure il benessere nelle classi popolari.

E' questa un'opinione, o una sensazione, tutta mia?

Credo sia anche quella di altri scrittori, tedeschi.

Allo scoppio della guerra, il depositario del pensiero e della vendetta bismarckiana nell'impero di Guglielmo II, il fiero assertore della teorica della forza soggiogatrice del diritto, il terribile agitatore dello spauracchio tedesco alla fantasia delle genti d'Europa, Max Harden, scriveva: — « Rinunciamo ad ogni miserabile sforzo per scusare l'azione della Germania... *Noi non ci siamo gittati in questa gigantesca avventura contro la nostra volontà; e nessuno ce l'ha imposta, o ce l'ha fatta subire di sorpresa*: noi la abbiamo voluta e dovevamo volerla — per l'affermazione della nostra potenza nel mondo, per l'esplicazione di tutta la nostra attività in tutti i mercati del mondo... »

Ma un mese addietro, dopo un anno e mezzo di guerra, egli scriveva invece, *con altro velo*: — « Il terrore della cucina ridotta non deve accorciare di un sol giorno la guerra, la quale, del resto, non deve neppure durare un giorno più del necessario ». E a sorreggere la non più salda, a quel che pare, fiducia del pubblico, ricordava le parole di Bismarck: « Anche se dovesse soggiacere per un momento a una grande coalizione europea, una nazione come la tedesca non verrebbe mai distrutta, e, se dovesse esserlo, sarebbe meglio morire con onore che vivere con vergogna... »

Io non so se questo sia linguaggio di vittoria, non ostante la conquista del Belgio, della Polonia, della Serbia e del corridoio balcanico. Ma so che tutte le teorie sulla superiorità della razza, sulla missione della *Kultur*, sul diritto della Germania di imporre la sua legge al mondo, tutte le teorie che sono valse ad illudere e ubriacare il popolo tedesco e così illuso e ubriacato lanciarlo alla guerra, sono oggi rimesse nel fodero da quelli stessi che una volta le avevano energicamente brandite, o sono attenuate o dimenticate. Ed anche l'esperanto di Hindenburg non ha più quella forza e non è più agitato con quella furia di minaccia con cui era agitato dopo il primo periodo della guerra di Russia. E neppure l'ultimo discorso di Bethmann Hollweg al *Reichstag* ha avuto quello spirito di terrore contro i nemici che aveva avuto il penultimo, tre mesi addietro, quando veramente pareva che un'aura da 1870 fervesse nell'animo e nel cielo di Berlino. E anche la statistica delle leve non è più quella di una volta. Le leve hanno gli uomini misurati. « Ho visto i vostri nuovi soldati — diceva un giorno Metternich a Napoleone — essi sono degli imberbi. Quando questo nuovo esercito di adolescenti che voi chiamate sotto le armi sarà distrutto, che farete voi? » — Non si può ancora rivolgere la stessa domanda alla Germania, che può disporre ancora di forti e validi eserciti in campo. Ma fino a quando? e dopo?

Bisogna abituarsi alla guerra di esaurimento — dice Massimiliano Harden. Triste constatazione, per chi ha predicato esaltato e sperato nella guerra d'impeto, nella guerra di violenza che dovesse soggiogare l'Europa e assicurare alla Germania la conquista dei mercati del mondo.

Io non traggo conclusioni. Noto, semplicemente, queste manifestazioni.

Bisogna seguire con serenità i movimenti dello spirito e le trasformazioni del verbo germanico. E, intanto, non farsi guidare da pregiudizi antichi, e non turbarsi o commoversi agli incerti spettacoli del quarto d'ora. E, sopratutto, non avere inconsulta impazienza: non dissipare le nostre forze morali e materiali — le morali, specialmente, — non considerare questa enorme guerra nell'ora che fugge, come se nell'ora si risolva, ma nel suo complesso, nel complesso di tutti i suoi formidabili elementi politici economici e ideali — e non disperare delle leggi profonde della civiltà, che non possono permettere un ritorno della storia d'Europa sui suoi passi, con l'Austria del 1815 e la Turchia del 1821, e la Germania travestita da Napoleone.

La saggezza e la serietà del popolo italiano qui potranno e dovranno distinguersi.

La gente dei Fabii è gente romana.

Rastignac.

La Grecia consente ai Bulgari d'entrare nel suo territorio?

ZURIGO, 29.

Si ha da Sofia:

Il giornale ministeriale « Narodni Prava » annuncia che il Governo greco ha informato il Governo bulgaro, per mezzo del suo Ministro a Sofia, che la Grecia non ha nulla in contrario a che le truppe bulgare calchino il territorio ellenico, se ciò è indispensabile all'interesse delle operazioni militari.

Il giornale aggiunge che il Presidente del Consiglio, Radoslavoff, ha preso atto di questa comunicazione, ringraziando e dichiarando che le truppe bulgare non solo non lederebbero gli interessi greci sul suolo greco, ma li promuoverebbero.

Vienna e i reclami per l'„Ancona"

WASHINGTON, 29.

Informazioni da fonte ufficiosa pervenute nei circoli autorizzati indicano che l'Austria-Ungheria non accetterà i reclami contenuti nella seconda Nota degli Stati Uniti, relativamente al siluramento dell'« Ancona », e si prepara alla rottura delle relazioni diplomatiche.

La stretta alternativa in cui il presidente Wilson ha messo l'Austria, con la sua ultima nota, non consentiva infatti e non consentirebbe soluzioni medie. Il rigoroso dilemma era: o di confessarsi in fallo, e sconfessando l'operato del comandante del sottomarino affondatore dell'*Ancona* come contrario alle leggi internazionali, e indennizzando le vittime americane, ovvero rassegnarsi alla rottura dei rapporti diplomatici con la grande repubblica americana. Con la sua nota l'Austria aveva tentato d'impiantare una discussione giuridica in proposito e di tirare in lungo le cose; ma con la nota stessa forniva al Presidente Wilson gli argomenti irrefutabili adatti a troncare ogni discussione: che cioè, in base ai rapporti stessi del comandante austriaco, l'*Ancona* era stato affondato a macchine spente e con parte almeno dei passeggieri ancora a bordo. C'era di che, per chi come il Presidente Wilson non aveva più voglia di discutere, per cogliere in fallo e in parola l'avversario. La nota di Wilson aveva infatti e a buon diritto poteva avere tutto il valore di un *ultimatum*, come la stampa americana si affrettò a definirla.

Ed ecco, ora, l'Austria costretta a rassegnarsi a uno dei due inesorabili corni del dilemma: il peggiore per lei, naturalmente...

Le questioni militari inglesi

LONDRA, 29.

Ieri ebbe luogo un Consiglio di Gabinetto durato due ore e mezzo. Dopo di esso, il Primo Ministro Asquith ha presieduto un Consiglio di guerra al quale assistevano anche Lord Kitchener, Sir Edward Grey e Balfour.

Il Daily Chronicle *e la* Morning Post *annunciano che durante il Consiglio di Gabinetto di ieri, il Primo Ministro, Asquith ha annunciato ai suoi colleghi che, secondo la sua opinione, è giunto il momento di stabilire la coscrizione per i celibi che non si sono arruolati durante la campagna pel reclutamento.*

Si attende per oggi la pubblicazione delle decisioni del Consiglio.

Significativo è stato l'atteggiamento della folla che, durante il tempo del Consiglio gremiva le adiacenze di Downing-Street. Si inneggiava alla guerra, e si acclamava alla coscrizione. Il passaggio dei ministri recantisi al Consiglio o di ritorno, indicò chiaramente gli umori della folla.

Kitchener e Lloyd George furono calorosamente applauditi, mentre l'arrivo degli altri passava sotto silenzio.

L'ora della coscrizione

La tesi ardentemente sostenuta dal generale Robertson, da Kitchener, dalla grande maggioranza dei conservatori e dal più eminente uomo del partito liberale, Lloyd George, sta per trionfare. L'Inghilterra adotterà la coscrizione obbligatoria. Temperata, per ora, e limitata ai celibi che non si sono arruolati malgrado gli sforzi di Lord Derby; ma si può essere certi, dato il bisogno di uomini sentito dalla Intesa, che questo primo passo sarà seguito da altri più risoluti e più energici, ed anche gli uomini ammogliati, saranno obbligati a rispondere all'appello della patria nell'ora della necessità.

Perchè un fatto si è ormai rivelato, dopo lo sforzo di Lord Derby per l'arruolamento volontario: il numero dei soldati che l'Inghilterra domanda è di molto superiore a quello di coloro che si sono offerti.

Il miracolo di patriottismo compintosi negli ultimi giorni delle sei settimane chieste da Lord Derby, non basta a riempire tutti i vuoti, non basta a tenere in efficienza le 70 divisioni che l'Inghilterra ha ora sotto le armi, non basta a formarne delle nuove. E' stato sì un meraviglioso esempio di patriottismo, poichè non sarebbe facile in nessun altro paese trovare quasi un milione di volontari dopo un anno di guerra che ne ha già consumati in morti, mutilati e prigionieri più di 500.000; ma ciò non basta. L'Inghilterra ha ora nelle sue liste militari quattro milioni di uomini; ma questi non bastano, e poichè non è ragionevole che si possano ottenere, in qualsiasi paese, più di quattro milioni di volontari, l'Inghilterra deve ricorrere alla coscrizione per far fronte alle sue necessità.

Il colonnello Repington, in uno studio su la situazione delle divisioni inglesi, mostra che l'arruolamento volontario non basta più. Egli riferisce le rivelazioni fatte alla Camera da sir Edward Carson il 23 dicembre quando dichiarò che la forza di tre divisioni inviata sul teatro orientale che avrebbe dovuto enumerare 36 mila fanti, era ridotta ad 11 mila. Ricorda che il giorno seguente il deputato colonnello Yate rilevò in Parlamento che una divisione territoriale di seconda linea che doveva recarsi al fronte in marzo aveva solo 4800 fanti invece di 12 mila. Ciò, secondo Repington dimostra la necessità urgente di ottenere subito un gran numero di soldati per colmare le differenze fra gli effettivi preventivati e quelli realmente esistenti nelle 70 divisioni britanniche, urgenza che deve passare innanzi a tutte le preoccupazioni industriali di serbare quanti più operai ed impiegati è possibile per proseguire gli affari e mantenere i 10 miliardi di esportazioni annuali inglesi. Repington crede perfino che neanche la coscrizione, se si mantengono tutte le esagerate esenzioni fatte dagli industriali, può fornire il numero di soldati indispensabili all'Inghilterra, sia per mantenere gli effettivi delle 70 divisioni esistenti sia per crearne di nuove per la campagna di primavera e di estate dell'anno prossimo.

La tesi, anticoscrizionista, del partito liberale, tesi e pratica ottima — data la situazione geografica dell'Inghilterra — ed anche opportuna in periodo di guerre coloniali: crolla ora di fronte al fenomeno della terribile guerra attuale, che si rivela essere una lotta di popoli e di nazioni tendenti ad annullarsi, almeno come potenzialità finanziarie e militari. Dinanzi ai popoli interamente in armi degli Imperi Centrali, non basta che sieno in armi solo una parte, esigua, degli uomini abili di uno dei popoli loro antagonisti.

I partigiani del volontariato ricorrono all'argomento della funzione della flotta inglese che è veramente formidabile, e compie un ufficio principalissimo nelle operazioni belliche: ma ciò non basta, e l'argomento si rivela fallace quando si pensi che se gli Imperi Centrali potessero annettersi definitivamente il Belgio ed impadronirsi di Calais e della costa settentrionale della Francia, la efficacia e la potenza della flotta inglese e dell'Inghilterra sarebbero ridotte di quasi la metà. Necessità dunque di un forte esercito, di un formidabile esercito, a costituire il quale l'arruolamento volontario non basta più.

Questo hanno sentito perfettamente i più illuminati uomini politici inglesi e moltissimi liberali hanno oggi abbandonata la loro teoria ed osservano che ciò che fu fatto per l'ultima guerra contro Napoleone può essere fatto oggi che il pericolo è maggiore e più urgente.

Asquith che promise di provocare la coscrizione dei celibi che non si fossero arruolati volontariamente, è oggi invitato a mantenere la sua parola, e la manterrà. La manterrà anche perchè si sa che Lloyd George è pronto a dimettersi, se non si adotta la coscrizione obbligatoria, e le dimissioni di Lloyd George su questa questione, che ha ormai guadagnato l'opinione pubblica, significherebbero la necessità del ritiro di Asquith e dei ministri liberali del gabinetto e del conservatore Balfour con loro. E una crisi di gabinetto in questo momento sarebbe severamente giudicata dal popolo e dalla stampa, specialmente se provocata da questa questione.

La questione più importante è di non perdere tempo, per poter fare degnamente onore agli impegni presi con gli alleati.

A questo proposito il *Times* pubblica una nota che può essere l'ultima parola su la questione.

Esso dice che la decisione che il Ministero sta per prendere non è solo di politica interna, ma impegna l'onore ed il credito della razza inglese. Gli occhi del mondo, dei nostri alleati e dei nemici — dice — sono fissi sull'Inghilterra pronti a giudicarci dalle decisioni che prenderemo. La parola inglese desta fiducia in tutto il mondo, ma non ammette equivoci, nè ambigue interpretazioni stiracchiate. Perciò non possiamo ammettere, nonostante i dissensi del gabinetto, che la parola di Asquith non sia mantenuta. Il suo impegno non può essere ripudiato, nè un primo Ministro d'Inghilterra può tentare di farlo ».

E, dinanzi alle necessità del momento, ed agli impegni presi si può stare certi che l'Inghilterra non esiterà a prendere l'ultimo opportuno e più decisivo provvedimento, e la coscrizione obbligatoria, dei celibi oggi, e ben presto di tutti i cittadini inglesi sarà un fatto compiuto.

Tuttavia le voci del disaccordo fra i ministri si accentuano e si dice che all'ultimo momento Asquith voglia tentare di ritardare la coscrizione obbligatoria, adottando una dilazione temporanea che permetta ai ventenni che non si sono ancora arruolati di arruolarsi.

E' un fatto che se vi è un uomo capace di provocare un accomodamento, per quanto precario, laddove esistono dissensi in apparenza insanabili, quell'uomo è Asquith, che deve taluno dei suoi successi della sua carriera parlamentare a questa sua singolare facoltà di ricondurre il sereno nelle assemblee più tempestose. E quello che i critici temono è che Asquith possa abusare di questa sua facoltà che tende inevitabilmente ad anteporre mezze misure e temporeggiamenti alla rapidità e alla risoluzione di azioni che sono necessarie in tempo di guerra.

Senonchè, la tendenza coscrizionista ha ormai un troppo forte appoggio sia nella opinione pubblica, che nel Gabinetto, ove Lloyd George ha posto chiaramente la questione della coscrizione e del suo ritiro, scrivendo in proposito una lunga lettera ad Asquith.

D'altronde, le voci correnti ieri, davano come certa la decisione del Gabinetto in favore della coscrizione; quantunque si dicesse pure che la decisione non sarà resa pubblica altro che nella settimana prossima, e che esso provocherà la uscita dal Gabinetto di alcuni ministri avversari irriducibili della coscrizione obbligatoria.

La coscrizione già decisa?

PARIGI, 29.

Il Daily Mail, *edizione di Parigi, annuncia all'ultim'ora che il Gabinetto inglese ha deciso di applicare immediatamente il programma di Asquith per il metodo di arruolamento, l'arruolare cioè gli scapoli anzitutto. Il servizio obbligatorio è ormai sicuro. Nè Balfour, nè Mac Kenna si dimetteranno. Pochi altri ministri, ad ogni modo, lasceranno il portafoglio.*

Su quali basi la Germania tratterebbe... la pace

ZURIGO, 29.

Abbiamo ripetutamente veduto che qualche giornale tedesco aveva interpretato l'ultimo discorso del Cancelliere come un invito agli avversari a discutere. Non era in verità un invito formulato molto chiaramente, e poichè gli avversari non hanno in alcun modo dimostrato di voler capire chiaro, la stampa neutrale mette i punti sugli i e la *Neue Zurcher Zeitung* lancia addirittura ben elencate in sette punti le condizioni alle quali la Germania offrirebbe la pace. In alcune considerazioni iniziali l'articolo che dice di rispecchiare le vedute dei circoli informati tedeschi, nota che fu un deplorevole errore della stampa straniera il considerare l'interpellanza socialista e la risposta seguitane, come una commedia predisposta. Chi è stato di recente in Germania è convinto della serietà dei desideri di pace dei circoli governativi e sa che tutta la Germania desidera ardentemente la pace dopo che il pericolo di un'invasione straniera pare eliminato. Le condizioni di pace non furono dette al Reichstag, ma non sarebbe difficile all'Intesa di apprenderle in linea generale giacchè non tutti i fili furono rotti dalla guerra e molti di quelli che si ruppero si sono già riannodati. A quanto sembra anche l'articolo della *Neue Zurcher Zeitung* sembrerebbe uno di questi fili. Avendo il Cancelliere parlato di preziosi pegni, è convinzione generale in Germania che in questo momento, prima di nuovi decisivi avvenimenti militari, la Germania stessa sia disposta a trattative di pace senza annessioni. Come già la Prussia nel '66 verso l'Austria, ora la Germania crederebbe ponti d'oro ai nemici. Vediamo questi ponti d'oro:

1.o Il Belgio riprenderà la sua indipendenza mediante trattato, forse anche mediante pegni, che rendano impossibile (udite, udite) una ripetizione degli avvenimenti del 1914. Perfino la grande industria si opporrebbe ad una piena assimilazione del Belgio, perchè il togliere le barriere doganali condurrebbe ad una situazione intollerabile finchè le condizioni degli operai del Belgio per mancanza di sufficienti leggi sulle fabbriche si trovano di tanto in arretrato rispetto alla Germania. Anche una semplice unione doganale richiederebbe un periodo transitorio di almeno 5 anni. Il Belgio tornato indipendente potrebbe pagare alla Germania una contribuzione annuale pari al suo bilancio militare avanti la guerra e la Germania eserciterebbe le funzioni politiche fino al pagamento completo. Tale sarebbe l'indipendenza acquistata dal Belgio in questo confuso primo punto.

2.o I dipartimenti francesi occupati verrebbero resi alla Francia con piccole correzioni di confine forse desiderabili nel reciproco interesse (sic!). La Germania rinuncierebbe ad una indennità da parte della Francia... se la Francia le cede i suoi crediti verso la Russia, che sono di circa 18 miliardi. Il naturale presupposto di un tale accordo con la Francia sarebbe la restituzione di tutte le colonie tedesche da parte dell'Inghilterra e lo sgombero di Calais.

3.o La Polonia russa diverrebbe completamente indipendente sotto un principe tedesco quale re. Per contro dovrebbe pagare alla Germania una contribuzione sulla stessa base del Belgio. E qui abbiamo una confessione delle aspirazioni oceaniche della Russia. All'impero dello Zar verrà accordata un'uscita sul golfo Persico.

4. L'Italia dovrebbe rinunciare alle isole turche occupate, ottenendo in compenso (udite che cosa otterrebbe) lo *statu quo ante.*

5.o La Bulgaria dovrebbe naturalmente ottenere la Macedonia oltre ad un corridoio da Nisc a Semendria. La rimanente Serbia rimane indipendente e forma un regno col Montenegro.

6.o L'Albania dovrebbe ottenere una reale indipendenza sotto un principe da essa eletto.

7.o Le pretese della Romania e della Grecia non sono ancora precisate.

E' inutile sottoporre ad esame questo singolare prodotto del desiderio di pace.

Gemal e la spedizione d'Egitto

Feroci repressioni tedesche in Siria

NAPOLI, 29.

Il Mattino *ha dal Cairo in data 23:*

Il giornale « Mokattam » pubblica interessanti notizie sulla situazione in Siria, notizie che ha potuto ottenere da un profugo recentemente arrivato in Egitto.

Viene confermato che in Siria non rimangono oggi che donne e bambini e invalidi, giacchè tutti gli uomini sin dall'età di 18 a 60 anni, sono stati chiamati sotto le armi; il paese è calmo.

La notizia di una pretesa rivolta di Gemal Pascià pubblicata ad Atene era priva di fondamento (*Come, a suo tempo, la* Tribuna *poteva annunciare*, N. d. R.).

Vi è pure in tutta la Siria un certo centro di fermento contro il regime di ferro che si abbatte con tenacia germanica contro la popolazione inerte. Uno dei tanti vali che non ha alcun riguardo per gli abitanti, prese sotto la sua giurisdizione Beirut. In questa città furono impiccati non molto tempo addietro dieci notabili siriani condannati per gravi accuse di delitti politici, magari inesistenti. Erano appena trascorsi pochi giorni che altre otto persone seguirono sul patibolo i loro compagni di fede e di sventura, mentre altre quindici vennero condannate alla pena capitale ed attendono in carcere di essere giustiziate. Le popolazioni vengono oramai abituate a veder rizzare spesso la forca.

Sono molti gli indignati per questo inumano trattamento, giacchè si tratta del fiore della gioventù, di gentiluomini appartenenti alle migliori famiglie siriane.

Di Gemal pascià si sa che egli goda la più assoluta indipendenza e non è per nulla sottoposto ai comandi germanici. Anzi si afferma che, alle reiterate domande del governo di Costantinopoli di iniziare la guerra contro l'Egitto, egli abbia risposto che non inizierà l'attacco se non quando avrà a sua disposizione almeno venticinquemila soldati tedeschi oltre che un esercito forte bene inquadrato e provvisto di tutto il necessario. Il generale turco avrebbe aggiunto, mettendo queste condizioni, di non compiere alcuno sforzo contro l'Egitto avendo sempre vivo il ricordo della prima spedizione che, dopo di aver sopportato fatiche incalcolabili, ottenne il risultato noto e vorrebbe questa volta che i Tedeschi soffrissero quanto allora soffrirono le truppe ottomane.

Quanto ai soldati arabi di guarnigione in Siria, la cui condotta aveva ispirato delle preoccupazioni al governo, furono in parte inviate ai Dardanelli, in parte al fronte russo in Armenia. E' però opinione generale che questi uomini, appena si potranno trovare a contatto col nemico, si arrenderanno senza opporre resistenza.

L'azione dei Senussi

CAIRO, 28.

Il successo delle operazioni [illegible] Marsa Matruha è stato completo. Tremila ribelli sono stati respinti ed hanno lasciato più di 200 morti.

I cannoni delle navi hanno cooperato efficacemente.

Si tratta di scontri di una certa importanza fra le truppe anglo-egiziane e i ribelli cirenaici — « regolari » senussiti — della tribù sopratutto degli Aulèd, scontri che hanno avuto luogo dal 14 al 25 corrente alla frontiera marmarico-egiziana, a est di Sollum, nella regione di Marsa Matruha. Le forze senussite, guidate da ufficiali turchi-tedeschi, e dai tedeschi riforniti per riusciti sbarchi di contrabbando, hanno da qualche mese iniziato serie turbolenze e tentativi di attacco, in numero rilevante, contro la frontiera egiziana, tanto che il comando inglese del generale Maxwell è stato costretto a provvedere, con apposite operazioni, affidate a [illegible] 3000 anglo-sudanesi, al comando di un colonnello, che è ora — dopo l'uccisione proditoria del colonnello Snow, [illegible] nei primi giorni — il colonnello Gordon.

Secondo queste ultime notizie le operazioni inglesi sarebbero riuscite nel loro intento di respingere per il momento almeno le truppe senussite.

I funzionari dei belligeranti espulsi da Costantinopoli

Censura

Dall'Albania a Salonicco

La lotta nel Montenegro

BASILEA, 29.

Un comunicato ufficiale da Vienna in data 28 dice:

Premuti dalle nostre truppe i Montenegrini si sono ritirati da Godijevo a Bijoca.

La situazione nel Montenegro — come risulta dai comunicati ultimi e come precisamente è stata illustrata ampiamente dal nostro giornale — resta in sostanza invariata. Le notizie, in proposito, che vengono da un giornale nuovamente improvvisato ad Atene — *La Gazette d'Athènes* — di una possibile marcia austriaca su Scutari debbono ritenersi, in modo assoluto, fantastiche. Gli Austriaci non hanno ad est varcato ancora la frontiera del vecchio territorio Montenegrino. Essi sono trattenuti dalle forze montenegrine, formidabilmente rafforzatesi in posizioni naturali eccezionali, e sembra che difficilmente potranno progredire su tale fronte. Resta l'annunziata marcia bulgara ad Elbassan. Ora anche questo movimento bisogna ridurlo alle sue vere proporzioni.

Da notizie concordanti pare certo che i bulgari non abbiano trasportato su questo teatro della guerra albanese più di una divisione, che anche rafforzata non può comprendere un contingente superiore ai ventimila o trentamila soldati. Questo è tutto. Ora se si considera la natura delle strade, quasi impraticabili dalla Macedonia all'Albania; e se si considera pure la stagione che, col suo rigore invernale, ridurrà notevolmente queste forze lungo la loro marcia; e che i bulgari nelle vie difficili non potranno in maniera assoluta carreggiare i grossi pezzi di artiglierie, coi quali soli è possibile di tentare un'azione offensiva efficace contro truppe trincerate, come sono quelle serbe su questo settore: si vedrà subito quanto poco efficace ed efficiente ai fini di una minaccia concludente è questa offensiva tanto vantata dei Bulgari verso l'Adriatico.

Da parte loro gli Alleati, sul fronte albanese-montenegrino, lasciando di parlare dell'azione dell'Italia, azione giustamente avvolta nel più geloso segreto — hanno costituito su tutta la linea di montagne che si estende dal regno di Re Nicola a Vallona una formidabile catena — naturalmente forte e rinvigorita dalle condizioni della stagione, contro cui difficilmente potranno avere ragione i tentativi offensivi austro-bulgari, e ciò fino a quando la situazione non si mostrerà capovolta.

La situazione a Salonicco
secondo la stampa tedesca

ZURIGO, 29.

I corrispondenti balcanici dei giornali tedeschi si occupano della situazione creata dagli alleati a Salonicco. Quello della « Vossische Zeitung » telegrafa che la colonia tedesca è quasi interamente partita, e soltanto 15 famiglie sono rimaste, e queste se non vorranno partire spontaneamente, saranno costrette a trasferirsi per forza nella Grecia occidentale. Anche i consoli austriaco e tedesco avrebbero abbandonato Salonicco. Parlando delle forze franco-inglesi, il corrispondente dice che sinora sono sbarcati 210 mila uomini tra cui 90 mila inglesi. Tra feriti e malati si hanno finora 27 mila uomini. Da fonte inglese ha appreso che le perdite complessive ammontano a 40 mila uomini, cosicchè resterebbero a disposizione dell'Intesa 170 mila combattenti. Si attendono però altri rinforzi. Da Marsiglia è in viaggio un grande convoglio che trasporta 40 mila uomini. Alle truppe dell'Intesa vanno aggiunti alcune migliaia di fuggiaschi serbi. Enorme è la quantità di materiale da guerra. Si calcola che finora gli inglesi ed i francesi hanno sbarcato oltre 1200 cannoni. L'Intesa ha già compiuto quasi completamente la prima linea di difesa intorno a Salonicco ed ora lavora alla costruzione di una seconda linea. Il perno della prima linea è formato dal villaggio Topsin, a 20 chilometri a nord-ovest di Salonicco, ove è stata costruita una testa di ponte saldamente fortificata. Il principale punto d'appoggio della seconda linea che viene ora costruita, è formato dalle colline che si trovano ad un chilometro ad est di Salonicco, sulla linea ferroviaria di Doiran, sul fiume di Galiko, dove è stata pure costruita una specie di testa di ponte. Quando comincierà la lotta, Salonicco resterà chiusa da tutte le parti. Il corrispondente conclude riconoscendo che l'Intesa lavora con la massima attività. Quando si muoverà all'attacco tutto sarà pronto. Basteranno pochi telegrammi per mettere in azione la macchina.

Gli Alleati sbarcheranno a Kavala?

ZURIGO, 29.

Il corrispondente da Sofia del « Berliner Tageblatt » telegrafa che Radoslavoff ha dichiarato al capo del partito agrario quanto segue:

Secondo informazioni avute dal governo bulgaro, il Gabinetto greco non permetterebbe lo sbarco di truppe nemiche a Kavala. Questa decisione verrebbe comunicata dal governo greco ai rappresentanti dell'Intesa ad Atene.

I negoziati russo-romeni
Buoni risultati della missione Schebeko?

ZURIGO, 29.

Il *Pester Lloyd*, a proposito della missione dell'ex-ambasciatore russo a Vienna, Schebeko, in Romania, dice che il diplomatico russo sarebbe rimasto molto soddisfatto dei risultati del suo viaggio.

Secondo il *Vilag* egli avrebbe fatto al Re Ferdinando e al Governo romeno due proposte.

Accettando la prima la Romenia si unirebbe apertamente all'Intesa dichiarando la guerra alle Potenze centrali e, in questo caso, la Russia metterebbe in campo nei Balcani un esercito di mezzo milione di uomini, mentre la Romania, con un'energica offensiva, dovrebbe tenere impegnata una parte delle forze bulgare mentre le truppe anglo-francesi muoverebbero da Salonicco all'attacco dei bulgari.

La seconda proposta si riferirebbe alle eventualità che la Romania non volesse unirsi apertamente all'Intesa, nel qual caso il Governo romeno dovrebbe dare il suo consenso per il passaggio di un esercito russo attraverso il territorio romeno.

La Russia, in compenso, si impegnerebbe a risarcire la Romania di tutti i danni che le potrebbero derivare da quest'azione e, riuscita l'Intesa vittoriosa, a patrocinare tutte le pretese romene riguardo al territorio nemico.

Schebeko avrebbe avuto inoltre l'incarico di informarsi sull'atteggiamento della Romania nel caso in cui la Russia, senza il permesso del Governo di Bukarest, tentasse il passaggio attraverso la Dobrugia.

Il discorso del trono bulgaro

ZURIGO, 29.

Si ha da Sofia: Il discorso del trono ricorda le gesta delle truppe bulgare in concorso con quelle alleate. Annuncia la presentazione della domanda di esercizio provvisorio del bilancio del 1916 e della richiesta di crediti per coprire le spese causate dalla guerra e per organizzare il territorio sulle sponde della Maritza, che mercè un accordo venne ceduto dalla Turchia quale pegno di duratura amicizia.

Un'università rutena
in Bucovina?

ZURIGO, 28.

Il giornale *Dilo* che esce a Leopoli fa prevedere come probabile la creazione di una università rutena in Austria-Ungheria, il postulato per il quale combattono come è noto da tanti anni ucraini di Galizia. Le trattative fra i capi partito ed il governo di Vienna sembra abbiano condotto a buoni risultati. I ruteni dovrebbero però accettare un compromesso in forza del quale l'università non verrebbe creata a Leopoli come finora era stato chiesto ma altrove nella Galizia orientale o nella Bucovina. Il governo austriaco sarebbe favorevole alla scelta di Czernovitz.

Il giornale suaccennato è semi-ufficioso. Sospese le pubblicazioni quando Leopoli fu presa dai russi e la riprese quando i russi se andarono da quella città. La notizia che dà di una università rutena a Czernovitz è prematura, perchè in Austria adesso hanno ben altra preoccupazione ed è assurdo ritenere che il governo austriaco rifletta oggi seriamente su di una università non tedesca, dopo che ha lasciato morire quando non c'era ancora la guerra, i progetti di legge per una Università italiana a Trieste e una seconda università greca in Moravia. E' però sintomatico il fatto che si parli di una Università rutena, mentre i ruteni dell'Austria furono perseguitati in tutti i modi perchè di sentimenti russofili. Che il governo di Vienna senta già il bisogno di riconciliarsi con quei popoli dell'Austria, che più ebbero a soffrire della presente guerra, perchè simpatizzante coi nemici dell'Austria e della Germania?

Negli altri settori

In Russia

Un grande attacco russo
contro gli austriaci sul Pruth

PARIGI, 29.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 28 corr. dice:

Sul fronte della Bessarabia e sul Dniester, a nord-est di Zaleszczyki, attacchi reiterati di forti distaccamenti russi furono ieri respinti.

Il nemico diresse sopratutto i suoi sforzi contro il settore fra il Pruth e la zona boscosa a nord di Toporitz. Dopo una preparazione di artiglieria, che durò tutta la mattina e che in certi luoghi raggiunse una intensità di tiro a raffiche con pezzi di grosso calibro vi furono nelle prime ore del pomeriggio cinque attacchi di fanteria, che furono respinti.

Un attacco in massa che seguì su 15 o 16 file di profondità, si infranse contro il tiro delle artiglierie.

Attacchi nemici a nord del Dniester ebbero la stessa sorte. La notte è passata calma.

Questa rinnovata e quasi improvvisa attività russa nel settore meridionale del Pruth è veramente notevole tanto più se si ricollega con la formidabile e combattiva difensiva che i Russi stessi rivelano nello stesso tempo sul settore della Dwina contro i Tedeschi.

Ciò vuol dire che l'efficienza russa — ch'è rimasta sempre come l'incognita più formidabile della guerra europea — comincia a rivelarsi nella sua colossale portata: cioè capace non solamente della difensiva contro ogni ulteriore sforzo tedesco; ma d'una offensiva contro l'Austria-Ungheria, che sarà alla fine dei conti la chiave della risoluzione della situazione militare generale. Basta, infatti, considerare che il fronte orientale austro-ungarico, non è solamente un fronte « sensibilissimo » ai fini della resistenza generica del gruppo degli Imperi; ma è altresì la porta donde si può rientrare nel territorio orientale della guerra e precisamente nei Balcani, e qui produrre quella possibile precipitazione degli avvenimenti capace di creare nuove situazioni.

Bisogna considerare anche che questa attività russa sul Pruth, la quale ci è rivelata da fonte austriaca, è operata nello stesso momento in cui un seguito misterioso di azioni delle forze dello Zar si va svolgendo dal Mar Nero in Bessarabia, sempre con obiettivo i Balcani. Dunque? Aspettiamo gli eventi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sulla Beresina come a nord-ovest di Czartorysk e verso Beresniaki distaccamenti di esploratori russi furono respinti.

Un dirigibile austriaco
atterra in Romania

ZURIGO, 28.

Si ha da Bukarest: Telegrafano da Doro-Serhoi che una aeronave austriaca, la quale faceva un volo di ricognizione sopra le posizioni russe, ritornando verso la frontiera della Bucovina, dovette atterrare in territorio romeno in seguito ad un guasto al motore.

I passeggeri, un ufficiale ed un sergente, sono stati internati.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni di fronte a Steenstraete.

In Artois abbiamo bombardato efficacemente la stazione di Lens ed il settore di Angres.

Nella regione di Reims il tiro delle nostre batterie diretto contro le opere nemiche nel bosco ad ovest di Prunay ha provocato un grande incendio.

In Lorena la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo le opere avversarie della regione di Domevre e di Bremenil. Nei Vosgi intensa lotta di artiglieria fra la Plaine e il Col Bonhomme.

All'Hartmannsweilerkopf ci siamo impadroniti di alcune trincee che il nemico teneva ancora fra le due sommità di Rehfelsen e di Hirzstein.

Un centinaio di prigionieri, fra cui un ufficiale sono rimasti nelle nostre mani.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Al centro della nostra fronte vi è stato il solito violento duello di artiglieria.

Nelle vicinanze di Dixmude le nostre batterie hanno distrutto un rifugio ed un blokhaus del nemico.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Ad intervalli si sono sviluppati violenti combattimenti di artiglieria, di granate a mano e di mine. Ad Hirtzenstein stamani avvenne un attacco francese. Mancano ancora notizie precise. Un attivo movimento di treni osservato nella stazione di Soissons fu fatto oggetto del fuoco della nostra artiglieria.

"La Francia vuole la guerra,,
dichiara il generale Gallieni

PARIGI, 28.

Il Senato ha discusso il progetto di legge relativo alla chiamata sotto le armi della classe 1917, già approvato dalla Camera.

Il relatore Gervais ha dichiarato che la Commissione senatoriale per l'esercito ha esaminato la questione degli effettivi ed ha riconosciuto che non si deve avere alcuna preoccupazione a questo proposito, essendovi un numero sufficiente di uomini per raggiungere lo scopo.

Il Ministro della guerra generale Gallieni, intervenendo nella discussione, ha dichiarato che l'incorporazione della classe 1917 non è che una misura di precauzione. Questa classe costituisce soltanto una parte delle risorse che rimangono disponibili. Vogliamo, ha detto il Ministro, realizzarle tutte e perciò metter da parte le abituali procedure amministrative e non temere nè le iniziative nè le responsabilità.

Dopo avere indicato le misure prese per l'incorporazione della classe 1917, il generale Gallieni ha terminato dicendo: La Francia che, diciotto mesi or sono, voleva la pace, vuole ora la guerra con tutta la sua energia ed essa vi impiega tutte le sue risorse. Colui che pronuncia la parola « pace » deve essere considerato come un cattivo cittadino. La classe 1917 sta per partire. La nazione accompagna coi suoi voti questi giovani che noi stiamo per preparare alla grande lotta, la quale terminerà soltanto quando la Francia potrà dire d'accordo con i suoi Alleati: « Mi arresto: ho ottenuto quel che volevo e riprendo la mia opera di pace ».

Il Ministro è stato applaudito su tutti i banchi.

L'articolo unico del progetto di legge è stato approvato all'unanimità. Il Senato ha pure approvato la proposta dell'affissione del discorso del Ministro.

Le due tendenze
al Congresso socialista francese

PARIGI, 29.

Nell'ultima seduta il Congresso socialista ha concluso la sua lunga ed animata discussione intorno alla guerra e alla ricostituzione dell'Internazionale. La presidenza tenuta prima da Groussier è stata assunta da Renaudel. Si erano iscritti più di quaranta oratori, ma il Congresso ha deciso che il loro numero fosse ridotto a non più di quattro, due per ciascuna tendenza.

E' noto infatti che al Congresso, come al Convegno della Federazione della Senna, due tendenze si sono manifestate. Anche quella meno intransigente, e che trionferà, dichiara che il partito vuole la pace, come l'ha sempre desiderata, ma la pace vuole con la vittoria. In sostanza questa tendenza giudica prematuro, e in questo momento pericoloso per i fini stessi della democrazia, un movimento per la ricostituzione dell'Internazionale e la cessazione della guerra. Sostenuta al Convegno della Federazione della Senna dalla mozione Renaudel ed al Congresso da altri oratori, tra cui il Compère-Morel, condivisa dal Guesde, è stata difesa dai due oratori designati dal Congresso, i Ministri Sembat e Thomas.

Per l'altra tendenza più socialisticamente intransigente ed ispirata al ristabilimento dell'Internazionale e alla pace, sostenuta dal Bourderon, il Congresso ha indicato due oratori, il Pressemane e il Longuet. Quest'ultimo fa propri alcuni dei concetti espressi dall'altra tesi, ma s'avvicina al Bourderon per quanto riguarda la ricostituzione dell'Internazionale e la soluzione della guerra. Si verifica in Francia presso a poco quel che è avvenuto in Germania: la guerra spezza anche l'unione dei partiti, li scinde e li mette in lotta fra loro.

Naturalmente la scissione determinatasi in Germania ha avuto una ripercussione fra le file dei socialisti francesi ed un'eco nella discussioni del Congresso, che dopo quattro giorni di discussioni si avvia alla fine.

Secondo il comunicato ufficiale, l'ultima giornata fu completamente occupata da un discorso di cinque ore consecutive di Renaudel. Venne istituita una Commissione coll'incarico di presentare la relazione nella seduta notturna; ma alle ore tre del mattino continuava ancora la discussione circa la mozione da adottare per la chiusura del Congresso.

L'elogio dell'Inghilterra
al Congresso indiano

BOMBAY, 29.

Satyendra Sinha, in un discorso pronunciato per l'apertura del Congresso nazionale delle Indie, da lui presieduto, ha espresso un entusiastico omaggio all'illimitato lealismo del Congresso verso il venerato Sovrano. Parlando della guerra, l'oratore ha detto:

« Il sentimento che predomina fra i delegati è la piena ammirazione per gli oneri che l'Inghilterra si è liberamente imposta nel sostenere la lotta per la libertà; ed è per loro motivo di profonda fierezza il fatto che le Indie vi hanno cooperato non meno delle altre parti dell'Impero ».

Dopo avere accennato che il coraggio spiegato sul campo di battaglia dalle truppe indiane dimostra come esse siano degne di dividere la responsabilità, il Presidente ha detto che i dubbi circa l'utilità della riunione di questo Congresso durante la guerra non sono fondati. Se i delegati avessero il menomo timore circa il successo finale dell'Inghilterra, essi potrebbero forse esitare a discutere questioni che possono soltanto sorgere dopo la guerra.

Il Presidente ha fatto poi l'elogio del benemerito Governo inglese al quale non può ancora essere sostituito un Governo autonomo. La concessione del Governo autonomo sarebbe per l'Inghilterra il mezzo più delicato di dimostrare l'apprezzamento che essa fa dei servigi, dei sacrifici, del lealismo e della devozione delle Indie all'Impero. Il momento più adatto per tale dono sarebbe quello in cui la vittoria dell'Inghilterra e dei suoi alleati stabilirà definitivamente il trionfo delle libere istituzioni.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo del vescovo di Sutri

Ecco la fine dell'udienza d'ieri:

Il Presidente legge una lettera della superiora del convento della SS. Concezione di Sutri a proposito della deposizione del maresciallo Ocelli.

La superiora in conclusione afferma che nel convento non si celebrarono mai preghiere per l'imperatore d'Austria e che quindi era falso che avesse imposto simili preghiere a Iragazzo Fornaciari.

Per Francesco Giuseppe

Il maresciallo *Ocelli*, richiamato, dice:

— Io confermo pienamente quanto dissi. Fui chiamato al monastero e la chiamata mi fece meraviglia trattandosi di un convento di clausura. La superiora mi disse non essere vero che colà si fossero celebrate preghiere per la gloria di Francesco Giuseppe: io osservai fra me e me che trattavasi di una giustificazione non richiesta, la quale si risolveva in una accusa manifesta e in tono ironico dissi alla superiora che si doveva trattare di accuse messe su da qualche nemico della religione. In proposito ricordo che il 4 maggio di quest'anno un certo Andrea Salsa, sellaio di Sutri, che me ne riferì, recatosi nel monastero a portare una otre d'olio, a lui la vice-priora, suora Donatini, ebbe ad esclamare: *Questi italianacci quante ne faranno soffrire ancora a quel povero vecchio di Francesco Giuseppe* (Rumori vivissimi).

Avv. Granelli. E questo che c'entra nella causa Doebbing!

Avv. Carnebianca. Lasci dire che c'entra benissimo!

Il teste, senza raccogliere l'interruzione, prosegue:

— La suora aggiunge: *non basta che gli abbiano ucciso la moglie e i nipoti?* A ciò il Salsa indignato si allontanò.

Avv. Granelli (P. C.). E perchè di tutto questo il teste non ebbe a parlare nella sua deposizione scritta?

— Per me il fatto importante — risponde il teste — era quello del ragazzo: il resto poteva trascurarsi.

Falbo. Sa il teste di una lettera scritta da mons. Doebbing al prof. De Angelis?

— Dalle indagini fatte seppi di una lettera scritta da monsignore al rev. De Angelis e ne ebbi copia che potrei anche esibire.

E la lettera è esibita e letta dal Presidente.

Una lettera del vescovo

Nella lettera fra l'altro si legge:

« Sono venute a me informazioni sulla predica tenuta in Cattedrale nella ultima sera dell'anno. Il popolo lo ha criticato colla semplice parola « poteva essere un articolo del *Messaggero*. Caro Canonico questa non è la via insegnata nel Seminario nè dal mio esempio. Il luogo di Chiesa è troppo sacro per far menzione di nomi di famosi Massoni ecc. Io per dovere del mio sacro ministero devo disapprovare tale modernità di predicazione, ed intendo con questa di disapprovarla e proibirla nell'avvenire.

« Ho un'altra cosa, che mi sta assai a cuore pel bene del Seminario, cioè che si proceda con somma cautela nell'insegnamento della Storia Moderna, che i giovani non credano eroi da imitarsi coloro, i quali dalla maggioranza cristiana nel mondo vengono tenuti tra i rivoluzionari di pessima sorte... »

Falbo. Dunque, il rev. Credi non ha detto la verità.

E così viene un'altra volta richiamato don Credi, ad istanza della difesa.

Don Ciro Credi dice: La lettera testè letta è proprio quella di cui ho parlato poco fa, ma credo che essa non sia integrale. Mons. De Angelis rispose al Vescovo riconoscendo la giustezza dei rilievi fatti ed il Vescovo replicò con altra lettera.

Avv. Ungaro. Don Ciro Credi è stato smentito dal maresciallo Ocelli e potremmo anche incriminarlo di falso. Ne facciamo almeno. Ma ci dica don Ciro se egli sa quali siano i massoni di cui don De Angelis aveva parlato.

Teste. Sì, aveva parlato di massoni francesi: Caubres, Briand ecc., ecc.

Avv. Ungaro. Il maresciallo Ocelli la smentisce anche in questo e lo sentiremo!

G. B. Goretti

— Durante l'episodio di Monsignore non ha mai visto entrare bandiere in chiesa — dice il teste — e so che vi è un *periodo* dello stesso Vescovo il quale vieta l'ingresso in Chiesa alle bandiere non benedette: solo di recente in occasione dei funerali di due prodi caduti in guerra entrarono in chiesa tutte le bandiere benedette o non benedette.

Il teste afferma che tre o quattro anni fa il Vescovo ebbe a rimproverare don Palombi di Sutri perchè il Ricreatorio ebbe ad adottare la bandiera nazionale con lo stemma di Casa Savoia. Più tardi lo stemma fu sostituito da una Croce latina. (Commenti).

Il teste sa che mons. Doebbing era solito pontificare a Roma per i genetliaci degli Imperatori di Germania e dell'Austria e nell'*entourage* di monsignore si diceva che questi era cappellano onorario e di entrambi o di uno solo e godeva di un lauto assegno. Certo era intimo dei due imperatori.

Aggiunge anche che, dopo la dimostrazione del maggio avvenuta in Roma in favore della guerra, il teste parlando con don Flamini ebbe a dire che la guerra in Italia era inevitabile, ed allora il segretario del vescovo osservò: Che rovina, che rovina per l'Italia! e disse che il Vescovo sapeva della grande preparazione fatta in quarant'anni dagli Imperi Centrali, che perciò erano invincibili, e l'intervento dell'Italia sarebbe stata per questa un disastro militare, politico e morale per il tradimento verso gli Alleati di ieri (commenti).

L'avv. Goretti, che fu sindaco di Sutri, dice che l'annunzio del nostro intervento nel conflitto europeo fu ben accolto in quei paesi perchè purtroppo da molto tempo avevano dovuto assistere ad una lunga e persistente infiltrazione tedesca. Si sapeva, ad esempio, che il Rettore del Collegio era un ufficiale tedesco (impressione) come molti preti erano tedeschi. Furono ricevuti nel Palazzo Vescovile con grande onore gli ambasciatori di Austria presso la S. Sede ed il ministro di Prussia.

Avv. Granelli. Sa l'epoca di queste gite?

— Certo — risponde il teste in tono ironico — prima che gli Ambasciatori passassero dall'Italia (ilarità vivissima).

Il teste aggiunge di essersi interessato presso le autorità civili ed ecclesiastiche perchè fosse allontanato mons. Doebbing e ne interessò il Prefetto, il senatore [illegible] e l'on. Calisse e gli assicurarono di aver provveduto che Monsignore si fosse astenuto dal recarsi in Diocesi.

Il Prefetto — dice il teste — mi assicurò che si era provveduto per l'allontanamento del Vescovo dalla Diocesi e gli si era consigliato di rimanere a San Francesco; poi telegrafava ai carabinieri di arrestare quelli che facevano manifestazioni di italianità!

A tarda ora la deposizione del teste continua senza interesse.

Domani le arringhe

L'udienza d'ieri, durata fino ad ora molto tarda, terminò con la deposizione assai interessante del cav. G. B. Goretti, ex-sindaco di Sutri, il quale parlò della infiltrazione tedesca compiuta a Nepi, a Sutri e nei paesi vicini per opera di mons. Doebbing.

Esaurita la deposizione dell'ultimo testimone indotto dalla difesa, il presidente cav. Battista — che ha diretto con molta abilità il lungo e non facile dibattimento — dichiarò chiusa la istruttoria orale.

Oggi vacanza; domani le arringhe. Parlerà per primo l'avv. Armando Granelli per la parte civile, quindi avremo la requisitoria del P. M. cav. Alichelli e le arringhe dei difensori avv. Ungaro, Carnebianca ed Jarach; e certamente avremo la sentenza a tarda ora.

SUI MARGINI DELLA GUERRA

Il nostro sangue sulla neve

Guerra in silenzio

La stagione invernale ha attenuato tutte le sensazioni della nostra guerra. Nella grande sinfonia di cannoni, di mitragliatrici, di bombe e di fucilerie ha introdotto pause più lunghe, battute d'aspetto che sembrano — e non sono — segni d'inoperosità. I ghiacciai hanno consolidato le loro enormi stratificazioni; la neve ha coperto le alture; i fiumi e i torrenti sono ingrossati; nelle trincee penetra l'acqua; le vedette sono sferzate dal vento gelido; le difficoltà delle esplorazioni, delle avanzate e dei trasporti sono cresciute; ma la guerra vive ed arde lungo tutto il fronte con impeto, con resistenza, con fede, come nell'estate scorsa.

E' abbassata la tonalità dei suoni; ecco tutto. Del resto, i combattimenti, nell'epoca nostra, non hanno più nel rumore la loro principale espressione. Si può combattere e si può vincere in silenzio. Anzi, come il silenzio è condizione indispensabile per preparare bene una guerra, così non è possibile vincere se non si ha l'avvedutezza di fare, a tempo debito, silenzio. Portate al fronte quante più bocche da fuoco potete; ciò è senza dubbio provvido. Fatele esplodere frequentemente; empite l'aria di un frastuono infernale; ciò probabilmente sbigottirà il nemico e lo farà fuggire. Ma le forze migliori d'un esercito combattente, le cosiddette forze morali — la disciplina, la resistenza, la pazienza, la calma — senza delle quali non è possibile la vittoria, sono virtù fatte di silenzio. Onde può dirsi che nella guerra d'inverno hanno occasione di rifulgere le migliori virtù del soldato.

Già, per tre quarti almeno del nostro fronte, la guerra era di montagna, e poteva per ciò dirsi invernale, fin dal suo inizio. Nel Trentino, nel Cadore e in Carnia, le difficoltà delle ascensioni e i morsi del freddo fecero della nostra avanzata un alpinismo armato. Spesso i soldati italiani piantarono la bandiera tricolore là dove i più arditi alpinisti erano saliti per battere un «record» di audacia e per accrescere il numero dei fasti della geografia. La neve non aveva mai abbandonato alcune cime. Di luglio e di agosto, si dovevano già provvedere i ricoveri contro il freddo; e, quando cominciò a fervere in tutta Italia la propaganda per la lana ai nostri soldati, questi avevano da qualche mese assaporato gli spasimi e le voluttà delle temperature sotto zero, ad oltre tremila metri d'altezza.

Il soldato e il fiore

Ora il dominio del freddo si è dilatato, estendendosi anche alle valli e alle retrovie, e si è fatto più rigido; onde la nostra guerra si è resa più uniforme, più lenta e più silenziosa. La vita sulle sommità, candide sì da abbarbagliare la vista, è ora più intensamente ascetica, ha tutte le spirituali, ingenue seduzioni degli eremitaggi. La fanteria, l'umile e preziosa nostra fanteria di linea; i bersaglieri, l'artiglieria, il genio, la guardia di finanza, la sussistenza, il corpo sanitario, tutte le varie armi e tutte le varie specialità del nostro esercito si sono «alpinizzate» (la parola è, ormai, d'uso comune); come chi dicesse che tutti i fiori di un giardino si sono trasformati per rassomigliare di più a un fiore-tipo, a una corolla-tipo: all'«edelweiss», il fiore delle leggende. Ognuno sa che questo orientarsi delle nostre truppe combattenti verso un esemplare di soldato, verso l'alpino, non è affatto una figura retorica, ma una realtà; ed è dovuta non soltanto alla simpatia che il nostro alpino, soldato-tipo invidiatoci dagli stranieri, ha saputo meritarsi, ma anche alle necessità della nostra guerra, che ha imposto scarpe e bastoni ferrati, passamontagne e pellicce a tutti i combattenti.

V'è tutta una nuova estetica di guerra. Come, a ritroso di ciò che erano le nostre abitudini mentali tendenti verso un esercito vestito a colori vivaci, fregiato di alamari e impennacchiato spagnolescamente, l'uso del grigio-verde e la semplificazione dei distintivi di grado han significato per il nostro esercito una elevazione verso la serietà e la nobiltà del suo dovere, così l'«alpinizzarsi» delle diverse categorie di combattenti ha tonificato le loro forze fisiche e morali e le ha rese, anche dal lato esteriore, più prossime alla purezza e alla semplicità del sacrificio che esse compiono. Sono votate alla patria, come i monaci a Dio.

La montagna, l'alpinismo di guerra sono stati una grande scuola per i nostri soldati. Scuola per l'anima, alla quale, nei silenzi pieni di parole profonde e misteriose, che sembrano fatti del respiro del mondo, tra lo sterminato candore delle cime e dei valloni, dove una sentinella vigila per un eroico sentimento del dovere quando tutti i suoi sensi sembrano paralizzati, ha infuso quel che di religioso, di mistico, di veramente sublime è nella guerra, come in tutti i sacrifici che si compiono per un'idea, e che supera lo stesso amor di patria e le inspirazioni di questa o quella religione professata. Il piccolo soldato d'Italia che vigila sulla cima conquistata può essere un rozzo figlio dei campi; può avere la numerosa famiglia lontana; può avere le membra pressochè congelate; ma non può non sentire la voce di quel divino silenzio. La sua religione, il suo amor di patria si sono sublimati. Egli non pensa più alla vita, nè teme la morte. Le montagne, candide intorno, sono anche per lui libere sommità suddite soltanto al Signore del mondo, santi stuoli di vergini che lo spirito del cielo si riserba nell'eterna purezza. Quando da balza a balza, da cima a cima comincia uno dei consueti duelli di artiglierie che sollevano nembi iridescenti, tutta la maestà terribile di questa lotta che le montagne stesse combattono fra loro lo conquide e lo rapisce. A volte, come Arrigo Heine — uno dei tedeschi di cui la Germania era indegna — anche la nostra sentinella sperduta fra le solitudini alpine si è sentita «sotto le vôlte di un tempio, dove un sacerdote invisibile abbassava nel globo sfavillante il Corpo del Signore, mentre l'organo sul mondo prostrato sonava il divino corale del Palestrina».

Lettere, lettere...

L'abbiamo udito dalla loro stessa voce; l'abbiamo appreso dalle loro lettere: dopo sette mesi di guerra, i nostri soldati hanno affinato le magnifiche qualità che pullularono ed esplosero dalla loro anima, come vino generoso che spezzi ogni impedimento, non appena furono rotti gl'indugi con la dichiarazione di guerra all'Austria. Nei primi giorni, nei primi mesi — tutti lo ricordano — non ci giungevano dal fronte che inni di esultanza, squilli di vittoria, fremiti di santa impazienza. Ho sott'occhio un fascio di lettere che nel giugno e nel luglio scorsi i combattenti inviavano alle famiglie o al nostro giornale. Possono sembrare inspirate da un'anima sola, scritte da una mano sola. Il loro contenuto era identico. «Corriamo ansiosi a liberare i nostri fratelli irredenti, che dall'alto del Trentino ci tendono le braccia imploranti la libertà... Il tuono del cannone ci mantiene in festa... Vinceremo, siamo certi, per il trionfo della giustizia e della libertà; scacceremo l'eterno nostro nemico, e l'aquila romana vigilerà notte e giorno sulle Alpi... Raccomando di stare tranquilli, e specialmente di tenere contenta la cara mamma, perchè, se seguita così, non c'è niente paura, e speriamo di entrare fra pochi giorni trionfanti alla nostra Trento... Dopo una serie di conquiste compiute dal mio battaglione, attraversammo l'Isonzo, ed ora si aspetta con ansia l'ora fatidica in cui Trieste tornerà ad essere italiana... Spero di poterti scrivere fra pochi giorni da Trieste, e con che gioia ti scriverò allora!... Se la dura così, saremo presto a Vienna e faremo prigioniero l'imperatore... »

In Italia, al di qua del fronte, gl'inni popolari non cantavano diversamente. V'era un'efflorescenza di romanticismo, un po' di 1848 in questo primo periodo della nostra guerra, alla quale l'Italia si decise per volontà di popolo dimostrante per le vie. E non fu male che così fosse. L'entusiasmo, l'ottimismo, la fede cieca non solo resero possibili i primi successi e rintuzzarono tutti gli audaci piani del nemico, ma furono una condizione indispensabile per iniziare la nostra guerra, così irta di difficoltà, specialmente a causa del vantaggio scandaloso delle posizioni nemiche. Appunto per queste manifestazioni di sentimento collettivo, per questo stato d'animo che ricordava gli albori del Risorgimento italiano, ci sembraron cose naturali e non miracolose la tregue dei partiti, l'accorrere dei volontari alla guerra, il sorgere improvviso di svariate iniziative per tener deste le energie della nazione. Soltanto i miopi d'intelletto possono scambiare queste espressioni di forza che, a lungo trattenuta, finalmente straripa, in segni di spensieratezza, di leggerezza, in difetti insomma del popolo italiano. No: la verità è invece ben altra. E quando potrà farsi la storia della nostra guerra, se qualche cosa a qualcuno potrà essere rimproverato, non certo potrà rimproverarsi al popolo nostro di essere corso con entusiasmo al di là di quei confini che la natura stessa gli imponeva di spezzare.

Ma anche la guerra ha le sue stagioni e le sue ore. I combattenti fanno, come tutti gli altri uomini, la loro esperienza. Dopo sette mesi di vita alle trincee o sulle cime del Trentino, o sulle pendici del Carso, l'esercito nostro, senza diminuire il suo entusiasmo, lo ha temprato con le esigenze della realtà; e si è fortificato alla prova delle sue stesse virtù; ha visto dinanzi a sè, con l'occhio che misura le difficoltà da superare, elevarsi ancora più in alto e avvolgersi di maggiore nobiltà le mête da conseguire.

Non dunque, soltanto il rigore invernale ha causato il maggior silenzio nella nostra guerra; ma sì anche la cresciuta padronanza di sè stessi; quella che, nel regolamento di disciplina militare è chiamata, con bella parola, «abito». Un francescano che, allo scoppiare della guerra, ha deposto la tonaca per indossare l'uniforme di ufficiale, spiegava così ai soldati — egli che di disciplina è bene esperto — che cosa si intenda per «abito»: «Quasi tutti voi sapete andare in bicicletta. Ricordate come facevate i primi giorni? Tutti i muscoli tesi, tutti i sensi pronti, il cuore che batteva forte. E i sensi erano pronti per vedere questo o quell'ostacolo, e i muscoli erano tesi per evitarlo. Coll'esercizio vi siete accorti che la tensione dello spirito, dei sensi e dei muscoli, diminuiva; che potevate anzi compiere certi atti senza pensare ad essi; e poi più innanzi avete imparato ad andare in bicicletta, come sapete mangiare, scrivere, lavarvi... Ma la disciplina esteriore o formale è una preparazione a quella reale e interiore... »

I nostri soldati, insomma, hanno fatto l'«abito» alla guerra; ed ecco anche perchè, agendo e scrivendo, sono più calmi e misurati, senza che peraltro sia svigorita la loro volontà. E quel che è avvenuto all'esercito che combatte fra le nevi e sotto la sferza dell'aquilone è avvenuto al popolo italiano, che sa ormai tutte le difficoltà della sua guerra e sente che contro di esse non basta opporre dimostrazioni di piazza e sbandieramenti, ma sono necessarie, oltre le armi e le munizioni, la calma, la pazienza e le altre virtù proprie dei popoli forti.

Pensi pure il nemico che questa trasformazione di spirito nelle file dei combattenti italiani sia avvenuta per merito suo: tanto meglio se il nemico, che del resto non ci ha mai compresi, si inganna nella valutazione delle nostre forze morali e si illude che il cresciuto senso della realtà, così naturale in un popolo dotato di vivo ingegno, abbia qualche cosa di comune con l'abbattimento e con la sfiducia che debbono aver invaso le loro file. L'austriaco partì in guerra senza entusiasmo: nessuna meraviglia quindi se gli manca ora ogni fiducia, dopo sette mesi di insuccessi contro di noi e dopo diciassette mesi di guerra contro gli altri.

Per quanto riguarda le nostre file, constatiamo con soddisfazione che l'entusiasmo si è maturato, si è consolidato, si è fatto più veggente, e quindi assai più pericoloso per il nemico. Nelle lettere che ora giungono dal fronte sono forse nominati meno di frequente Trento, Trieste e Vienna; ma è espresso con maggiore dirittura di logica, con più evidente consapevolezza della realtà, con maggiore padronanza di lingua e di stile, cioè con perfetta conoscenza del valore che, sia pure in guerra, hanno le parole italiane, la ferma e tranquilla volontà di vincere, la inevitabilità della nostra vittoria.

Mes premiers vers sont d'un enfant!... si potrebbe ripetere per i nostri combattenti del giugno e del luglio scorsi; ma ora le parole e gli atti degli italiani sono parole ed atti di uomini maturi; di un esercito e di un popolo che guardano in faccia la realtà, tutta la realtà, senza illusioni e senza paure.

ALIGHIERO CASTELLI.

I "Dagos" ai Dardanelli

Sono quattro giovani italiani nati in Australia, i fratelli I. e I. F. Cuneo, F. e L. Rinoldi, arruolatisi volontari nelle truppe australiane combattenti ai Dardanelli.

Essi col permesso del comandante la spedizione, hanno potuto inalberare la bandiera italiana su le loro tende nell'accampamento a Seddhul-Bahr. Essi fanno oggi titolo d'onore della parola Dagos, che è applicata agli italiani nati in Australia. Questa parola viene dalla corruzione del nome Diego, col quale gli inglesi designavano spregiosamente i portoghesi, frequentemente nominati Diego. Quando la emigrazione portoghese in Australia cedette il posto alla emigrazione italiana, l'appellativo fu applicato ai nuovi venuti, i quali, oggi, lo onorano sul campo di battaglia.

Una lettera di Besnard

L'illustre Direttore dell'Accademia di Francia ci scrive:

28 dicembre 1915.

Signor Direttore,

Spero ancora che il quadro decorativo del quale La Tribuna *mi fa l'onore di parlare con tant'elogio si ritroverà, essendo di proporzione da renderlo difficilissimo a rubare... Esso misura otto metri di altezza.*

Questa pittura, simboleggiando La Pace serbata per mezzo dell'arbitrato, fu opera di parecchi anni della mia vita, ma la completai e firmai proprio alla vigilia della guerra — esattamente il 26 luglio 1914.

L'opera mi fu chiesta dal Governo francese, allo scopo di essere posta nella sala delle deliberazioni del Palazzo della Pace dell'Aia come contribuzione francese all'ornamento di questo Palazzo, eretto con i fondi Carnegie. Impedito di mandare la mia tela in Olanda per ragione di guerra, questa rimase nel mio studio di Parigi, da dove partì quasi un mese fa per l'America ove doveva essere esposta a beneficio delle famiglie dei nostri artisti mobilitati.

Gradisca i miei distintissimi complimenti e ringraziamenti.

Besnard.

TEATRI ED ARTE

Il teatro e la guerra

Il Corriere del Teatro di Milano ha indetto un *referendum* su *Il teatro e la guerra*, ed ecco alcune delle risposte pervenute al nostro confratello artistico:

«... Si è già troppo abusato della guerra, sopratutto sul teatro. E tuttavia io penso e comprendo che il teatro d'oggi e di domani, possa — debba forse fatalmente — essere un'eco della guerra, solo per affrontare e discutere uno dei tanti problemi — sociali, economici, psicologici — che essa ha creato o messo in luce; non certo per portare sulla scena il fatto di cronaca, che, non conta, non ha valore, non significa nulla. Pare, e forse non è altro che una caccia all'applauso con gli sbandieramenti e l'inno di Mameli. *Marco Praga*».

Innocenzo Cappa: «Non credo che questa guerra possa determinare nuove correnti di pensiero, e perciò è difficile che a teatro siano per rivelarsi atteggiamenti dello spirito umano, che segnano un diverso periodo dell'estetica e della filosofia. I popoli principali d'Europa rimarranno immutati, ognuno con i propri sogni e con i suoi pregiudizi dell'ieri.

Tutt'al più accadrà questo: i contendenti di ieri, idealisti e materialisti, religiosi ed atei, crederanno di spiegare la storia secondo questa o quella tesi e gli uni e gli altri metteranno nel discutere un fervore di reciproca calunnia più intenso, ed una esasperazione insolita».

Uberto Colantuoni: «Penso che i travolgimenti politici o sociali d'ogni tempo e d'ogni luogo non abbiano «influito» sulla invenzione teatrale e sulle correnti di pensiero della loro epoca se non in rapporto agli scrittori inferiori.

Passerà, dunque, anche l'ora della tregenda storica odierna, il mondo riprenderà le sue gruccie per la eterna camminata. E daccapo nella vôlta dipinta del tempio sublime risiaranno incancellabili le figure sempiterne, dal «Ciclope» all'«Avaro», da «Fedra» a «Margherita Gauthier».

La «conflagrazione europea» resterà nelle riviste! Console *Tecoppa*...»

Dario Niccodemi: «Dopo le guerre, secondo me, il teatro italiano avrà bisogno di ciò che aveva bisogno anche prima: di buone commedie».

Sabatino Lopez: «Non credo ai profeti. Lo svolgimento di questa guerra è tutto un seguito di profezie sbagliate. E perciò non credo nemmeno alle mie profezie.

Che si veda oggi nelle «informe materia teatrale» (ripeto le vostre parole) «il segno di una profonda trasformazione interiore» non mi pare. Parecchi scrittori di teatro hanno seguitato a scrivere le loro commedie, così come se la guerra non ci fosse e non ci fosse mai stata.

Non credo che il teatro di domani sia per essere molto diverso da quello d'oggi o da quello di ieri, per varie ragioni: perchè il teatro... teatro, è sopratutto divertimento, piacevolezza, passione piuttosto che pensiero, dibattito d'idee, perchè la guerra europea non è stata determinata da una grande e nuova corrente spirituale, ma da contrasti d'interessi; perchè della guerra — il giorno che finirà — avremo, come ha già detto Mascagni, tale disgusto (della guerra non delle magnifiche gesta dei nostri o di altri combattenti, della guerra non dei guerreggianti, si capisce) che faremo tutti, autori e pubblico, tutto il possibile per dimenticarla».

Alfredo Testoni: «Certo che la conflagrazione europea e la nostra guerra avranno anche sull'opera teatrale un forte *ripercbero*. L'opera di teatro vive di tutto ciò che è passione, di tutto ciò che è sensazione e niente di più passionale e di più sensazionale di questo momento tragico!

Ma io credo che nessuno possa dire fin da ora se si tratti di un fenomeno transitorio o no. Del resto l'amore e l'odio — i due grandi, i due profondi sentimenti che vivificano l'opera del teatro — da che mondo è mondo sono sempre nati, cresciuti, divampati nel cuore dell'uomo nelle stesse maniere. Potremo avere il movente, l'ambiente della tragedia, del dramma, della commedia diversi, ma la passione sarà sempre tale e quale...»

Una nuova attrice al Quirino

Helena de Wnorowska — una signorina polacca appassionatamente innamorata dell'arte drammatica e che, a quanto ci viene assicurato, parla con squisita bravura la nostra lingua — darà domani nel pomeriggio, alle 3, nell'elegante sala del *Quirino* cortesemente concessa, un saggio di recitazione col seguente programma:

Scena VII dell'atto III de *La donna nuda* di Bataille; — *Sogno d'un mattino di primavera* di Gabriele d'Annunzio; — atto II e scena finale dell'atto III di *Ninetta* di Sabatino Lopez.

Insieme con la signorina de Wornowska reciteranno Giulia Cassini-Rizzotto, A. Novelli, Tilde Venti e altri artisti.

Alla rappresentazione, che è per inviti personali, assisteranno i critici drammatici dei giornali di Roma e le maggiori notabilità della letteratura e dell'arte.

La seconda del "Boris" al Costanzi

Scarso pubblico assisteva ieri sera alla seconda rappresentazione del *Boris Godounow* al *Costanzi*. Il successo è stato vivissimo: applausi alla fine di ogni quadro e varie chiamate agli artisti tutti e al maestro Vitale, che hanno eseguito e interpretato l'opera con rara intelligenza.

La magnifica originalità del dramma, la freschezza così melodica che armonica della musica, hanno straordinariamente impressionato e trascinato all'approvazione schietta e cordiale.

Gli assenti hanno quindi torto: dovrebbero vergognarsi di questo loro tentativo subdolo di condannare una grande opera d'arte senza averla conosciuta.

Stasera il teatro, per la prima della *Forza del destino*, sarà certamente affollato.

Non vogliamo dolercene: ma ci dispiacerebbe se fra gli spettatori di stasera ci fossero gli assenti di ieri o di domani. A costoro dovremmo dire tutta la nostra dolorosa indignazione, perchè il *Boris* ha diritto di vita piena e luminosa, e il disconoscerlo è da ciechi d'intelletto e da insensibili di cuore.

Stasera, dunque... *La forza del destino*, con Ester Mazzoleni e Mattia Battistini, il quale prenderà parte ancora alla sola rappresentazione di domani, dovendo partire per la Spagna.

"Punto e da capo" al "Quirino"

Questa sera, alle 9, al *Quirino*, la compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba, rappresenterà la nuovissima parodia internazionale di F. Buffon e *Gil Blas* dal titolo: *Punto e da capo* sulla musica di *Gheisha*. Protagonista sarà la signorina Nella Regini, la giovane ed avvenente artista che tanto successo riportò l'altra sera nella parte di «Manola» in *Giorno e notte*.

Le altre parti principali saranno sostenute da Letizia Cavalini (Miss Italy Molly), dalla De Rubeis (M.e Diplomazia) dal Righi, dal Merazzi, dall'Orlandi, dall'Orsini e dal valente tenore Grassi. L'allestimento scenico, nuovissimo, sui disegni di Caramba, sarà come sempre ricchissimo.

Le novità al Metastasio
"Gira e fai la rota", di A. Turchi

Gastone Monaldi fedele al programma impostosi con la sua compagnia dialettale romana, darà giovedì la prima novità della stagione.

Attilio Turchi ha scritto un lavoro che è uno studio dell'ambiente di malavita romana e che ha per titolo il noto ritornello: *Gira e fai la rota*.

Vi prenderà parte oltre il Monaldi e la Battiferri tutta la compagnia.

Stasera: *Fiamma ar vento*.

AVGVSTEVM
Il secondo concerto Beecham

Si preannunzia per domenica 2 gennaio 1916 all'*Augusteo* il secondo ed ultimo concerto di Thomas Beecham, l'illustre direttore inglese che accoglienze così calorose ha riportato nel concerto di domenica per le sue simpatiche e geniali qualità di esecuzione e di interpretazione.

Daremo quanto prima il programma che conterrà notevoli e varii brani di sicuro successo.

Teatri di Roma

VALLE — Anche ieri sera applausi e risate procurò ai bravi attori della Compagnia Novelli la replica di *Tre mogli per un marito*. Questa sera *Le miserie del signor Travetti*; e domani *Papà Lebonnard*, interpretazione eccezionale di Ermete Novelli.

CINES — Ferruccio Benini fu iersera squisito interprete nel *Segreto di Pulcinella* e si ebbe calorosi applausi assieme ai suoi valenti compagni dopo ogni atto e a scena aperta. L'elegante teatro *Cines* era affollato di un pubblico distinto.

Ferruccio Benini si presenterà questa sera nella caratteristica parte del *Nobilomo Vidal* in *Serenissima*, la deliziosa commedia, così ricca di colore veneziano, di Giacinto Gallina. Domani un capolavoro goldoniano: *La casa nova*.

AL NAZIONALE — Proseguono le repliche del *Cavaliere della luna*, di cui la Compagnia Zanoncelli-Lombardo dà una magnifica esecuzione.

MANZONI — Questa sera la Compagnia Scarpetta metterà in iscena con grande impegno *La Bohème*, commedia-parodia in quattro atti dell'inesauribile E. Scarpetta.

ORFEO — Continua l'affluenza del pubblico nell'elegante sala di Via Depretis. Il Mascalchi, Falconi, la brava Grassi Nicola, la Brignone, Cecchi e i Saracini sono sempre applauditi. Questa sera, alle 18, *Al cinematografo*; alle 21, *La figlia di Jefte*; alle 22.28, *F. F.*

ACQUARIO — Questa sera la Compagnia Campioni-Podda metterà in iscena *Patria* di Sardou.

«Ananke» al Cinema Olympia

Un vecchio manoscritto ha gettato un raggio di vivida luce su di una impenetrabile lacuna riflettente la storia della *Toscana*, e la più interessante e drammatica evidenza ha dettato la ricostruzione di mezzo secolo d'infamie, di usurpazioni, di barbarie! Questo è meravigliosamente e sfarzosamente esposto nella odierna film della quale sono protagoniste impeccabili: *Maria Jacobini* e *Leda Gys*.

Serata di gala in onore di Viviani

Oggi, alla *Sala Umberto I*, spettacoli di gala in onore di *Viviani*. Quanti ammirano questo giovane e valoroso artista, e sono un'infinità, accorreranno stasera ad applaudirlo e pochi artisti hanno diritto, come lui, all'applauso sincero del pubblico, egli che nel *varietè* porta un soffio di arte vera e suggestiva. Per l'occasione Viviani si produrrà nelle più applaudite creazioni, che sono tanti capolavori.

SPETTACOLI del 29 dicembre

ACQUARIO — Compagnia Campioni-Podda — Ore 21: *Patria!*

ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 21: Grande rappresentazione.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Serenissima*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *La Bohème*.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Er gendarme*.

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Punto e... da capo*.

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Le miserie del signor Travetti*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

GIORNALE dei GIORNALI

L'emisfero... pacifico del pianeta Terra

Le venti repubbliche latino-americane costituiscono nell'emisfero opposto al nostro un pacifico contrappeso dell'Europa belligerante. Di questo magnifico blocco di umanità laboriosa, e oggi avviatasi alla concordia — proprio mentre l'Europa si dilania — parla John Barrett segretario dell'Ufficio centrale dell'Unione panamericana in un interessante articolo che si legge nella *North American Review*.

Le venti repubbliche latino-americane, come dimostrano le dichiarazioni dei loro uomini politici e le manifestazioni della loro stampa, sono oggi più desiderose che mai di rendere più intime e cordiali le loro relazioni politiche, economiche, finanziarie e di simpatia con gli Stati Uniti, i quali alla loro volta si rendono pieno conto dell'utilità di coltivare l'amicizia con quegli Stati.

Mentre l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'Australia e il Canadà si trovano coinvolti nella guerra più titanica che la storia ricordi, il nuovo mondo — — la Panamerica — che comprende ventuna nazioni, viventi in pace l'una con l'altra e legate dal panamericanismo, nato dagli interessi e dalle aspirazioni comuni, è destinato a diventare il fattore più poderoso di pace e di benevolenza internazionale che il mondo abbia mai veduto.

L'odierna fortunata situazione del mondo americano è dovuta a parecchi fattori, fra i quali ha una parte assai importante l'opera di educazione e di propaganda a favore della pace e dell'amicizia fra le repubbliche americane, svolta per una lunga serie di anni, e talvolta attraverso gravi difficoltà, dall'*Unione Panamericana* (una volta chiamata *Ufficio delle Repubbliche americane*), Ufficio avente sede a Washington, mantenuto dalle ventuna repubbliche dell'America e diretto da un Consiglio formato dal ministro degli affari esteri degli Stati Uniti e dai rappresentanti diplomatici delle altre repubbliche del nuovo continente, accreditati presso il Governo degli Stati Uniti.

Mercè l'attività di questa organizzazione, si sono ottenuti i seguenti risultati:

Gli scambi d'idee e... di affari fra le due Americhe

1. Sono stati istituiti corsi di lingua spagnuola (e in alcuni casi anche di lingua portoghese), e di storia e geografia dell'America latina, in oltre duemila scuole, fra superiori e secondarie, degli Stati Uniti, con corrispondente sviluppo dell'insegnamento della lingua inglese nelle scuole delle repubbliche latino-americane;

2. A 1500 periodici degli Stati Uniti e a 800 periodici dell'America latina vengono regolarmente fornite informazioni e bollettini riguardanti lo sviluppo delle repubbliche americane;

3. Oltre 3000 biblioteche degli Stati Uniti e molte biblioteche dell'America latina si sono provvedute di libri riguardanti i paesi panamericani, in base agli elenchi compilati dalla biblioteca dell'Unione panamericana;

4. Si sono diffusi dati e notizie sulle possibilità di sviluppo dei traffici fra i paesi aderenti all'Unione, col risultato che negli ultimi otto anni il movimento commerciale fra questi paesi è aumentato di 400 milioni di dollari all'anno;

5. Si sono incoraggiate le visite degli uomini d'affari dei paesi dell'America settentrionale e meridionale in paesi diversi dal proprio.

Attualmente l'Unione ha sede in un magnifico palazzo, che è costato 1,100,000 dollari, di cui 850,000 donati da Andrea Carnegie, e 250,000 sborsati dai Governi aderenti all'Unione.

Un gigantesco «trust» politico: il "Panamericanismo"

L'attività esplicata dall'Unione panamericana è stata coadiuvata da altri fattori, fra cui i seguenti:

1. La speciale cura con cui negli ultimi anni il Ministero degli affari esteri degli Stati Uniti ha cercato di migliorare le relazioni diplomatiche ed economiche con le repubbliche dell'America latina, e di dare più largo sviluppo agli scambi commerciali con esse;

2. Le visite fatte all'America latina da ministri degli affari esteri, uomini politici, funzionari, scienziati, scrittori, giornalisti, uomini d'affari degli Stati Uniti;

3. Gli sforzi compiuti dai rappresentanti diplomatici e consolari di questa Potenza nelle capitali e nei principali centri di vita commerciale e sociale delle altre repubbliche americane;

4. La riunione, a intervalli diversi, di conferenze panamericane, a cui furono rappresentate ufficialmente tutte le repubbliche dell'America, e nelle quali furono discusse amichevolmente molte questioni panamericane. La prima di tali conferenze fu tenuta a Washington nel 1889-90; la seconda a Messico nel 1901-02; la terza a Rio de Janeiro nel 1906; la quarta a Buenos Aires nel 1910;

5. La riunione di molte altre conferenze ufficiali e ufficiose, come le conferenze scientifiche panamericane, le conferenze sanitarie panamericane, le conferenze mediche panamericane, le conferenze commerciali panamericane, la conferenza finanziaria panamericana tenuta nel maggio di quest'anno a Washington dietro invito del ministro del tesoro degli Stati Uniti, nella quale è stata nominata una Commissione finanziaria internazionale americana che si riunirà in novembre a Buenos Aires;

6. Gli straordinari progressi compiuti negli ultimi anni da alcune repubbliche latino-americane per quanto riguarda la popolazione, il commercio, l'influenza politica, la stabilità del governo, i mezzi di comunicazione, l'istruzione, le scienze, le lettere e le arti; la formazione, in esse, di grandi città e di importanti centri commerciali; lo sfruttamento sempre maggiore delle loro mirabili risorse agricole, minerarie, forestali, industriali e idrauliche;

7. La costruzione e l'apertura al traffico del Canale di Panamà che, mentre ha materialmente divisa l'America settentrionale dalla meridionale, le ha ravvicinate politicamente e commercialmente e ha richiamato l'attenzione del mondo sui paesi che possono raggiungersi per mezzo di esso; le maggiori agevolezze di trasporto che esso permette; il miglioramento delle condizioni sanitarie delle regioni tropicali dell'America latina, suggerito dai risultati ottenuti nella zona del Canale di Panamà;

8. La maggiore considerazione che dedicano all'America latina le Camere di commercio, le organizzazioni industriali e bancarie, gli istituti di istruzione e la stampa degli Stati Uniti; attenzione che è attestata dal continuo aumento di richieste di informazioni che arrivano all'Unione panamericana circa le condizioni dei vari Stati americani.

Finora il Canadà si è mantenuto estraneo al movimento panamericano. Ma, tenuto conto dell'intimità delle relazioni, specialmente commerciali, che esso ha con gli altri paesi dell'America, è assai probabile che un giorno o l'altro, e forse fra breve, anche il Canadà entri a far parte come membro onorario o corrispondente, dell'Unione panamericana, e diventi un fervente sostenitore dell'idea panamericana.

Ma anche senza l'adesione del Canadà, il panamericanismo rappresenta una delle forze politiche più grandiose della vita internazionale moderna.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale

Dopo una adunanza privata della Maggioranza, prolungatasi cinque ore, e dopo due lunghe sedute che han dato luogo, come qualcuno ha osservato, ad una vera guerra oratoria di ingegni nutriti di giurisprudenza, ieri sera si è venuti definitivamente al voto sui ricorsi contro la Matricola delle aree fabbricabili.

Doveva prima esaurirsi la discussione sull'ordine del giorno del prof. Francesco *Scaduto* per la decorrenza della tassa dal 1.o aprile 1910 — decorrenza sostenuta in via subordinata dalla Minoranza in seno alla Commissione e in seno al Consiglio, ed accettata dall'assessore all'Ufficio Tasse comm. Francesco Di Benedetto.

Il relatore comm. F. S. *De Rossi*, polemizzando con l'assessore e col prof. Grisostomi, ha calorosamente sostenuto le conclusioni della Maggioranza, illustrando le ragioni che a tali conclusioni hanno condotto, dopo maturo studio: e la tesi del relatore ha trovato un patrocinatore eloquente nell'avv. Alessandro *Alessandri*, al quale ha a lungo risposto il prof. Gaetano *Grisostomi*, seguito dall'avv. Arturo *Bruchi*, altro assertore della decorrenza dall'aprile 1910.

Notevole un discorso del conte Carlo *Santucci*, che con la solita signorile serenità ha richiamata la assemblea alla esatta concezione delle funzioni giurisdizionali che ora essa doveva compiere ed ha rimpovato il voto che in altra sede l'Amministrazione studi e concreti proposte modificanti in senso di equità maggiore la portata della legge che non è e non deve essere considerata esclusivamente legge fiscale.

Dopo una dichiarazione di voto del comm. Francesco *Giammarius* si è proceduto alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Scaduto.

L'appello nominale

Hanno risposto Sì l'assessore Di Benedetto e il cav. Palomba della Maggioranza, e Albini, Bruchi, Dragoni, Franzetti, Giammarino, Griti, Grisostomi, Mortara, Ranzi, Scaduto, Sereni e Tonelli della Minoranza.

E' stata commentata la astensione del prof. Guido Cavaglieri, della Minoranza.

La tesi sostenuta dallo Scaduto è stata così respinta con 20 voti contro 14 e 1 astenuto.

Il prof. *Cavaglieri* ha dichiarato di essersi astenuto perchè, scartata la decorrenza dal 1.o gennaio 1909, a suo giudizio la più logica e legale, meno illegale è la decorrenza dal 1.o gennaio 1911 che dall'aprile 1910. E perciò voterà la proposta della Commissione.

La quale, posta ai voti, risulta approvata ad unanimità, astenutasi la Minoranza, meno il Cavaglieri.

Risoluzioni di mattina

Senza discussione e fra una irrequietezza che dimostrava in modo palese la stanchezza dei presenti ed il desiderio di affrettare le vacanze di Capo d'Anno, ad unanimità sono state approvate le conclusioni della Commissione relative al carattere dell'imposta, al metodo di accertamento, alla determinabilità della materia imponibile in relazione al P. R. e al trattamento dei lotti fabbricabili di grande estensione.

Sulla questione del trattamento delle aree vincolate a villini il rag. *Gislimberti* ha vigorosamente combattuto le conclusioni della Commissione, sostenendo doversi adottare la tassazione parziale limitata al solo quarto realmente fabbricabile dell'area, ed ha in proposito ricordati i pareri dei senatori Scialoia e Bensa e l'opinione della Maggioranza della commissione incaricata dal R. Commissario di esaminare la questione. Ha polemizzato col Relatore circa l'applicabilità dell'invocato art. 33 del Regolamento 1908, che si riferisce alle aree di cui il proprietario di sua spontanea elezione destina l'uso, non a quelle su cui inizialmente grava l'obbligazione perpetua della trasformazione dei tre quarti ad uso giardino. Ed ha concluso dichiarando di non poter votare una proposta di cui la troppo schematica relazione non dà giustificazioni sufficienti e che risente del criterio troppo fiscale portato dalla commissione nell'assolvere al mandato affidatole dal Consiglio.

Il relatore avrebbe voluto rispondere, ma sembra che al presidente *Galassi* sembri del tutto inutile ed ozioso dare chiarimenti, perchè lo ha invitato a non parlare. Così una unica obbiezione levata è rimasta senza eco, ed il Consiglio ha continuato a votare a grande maggioranza tutto quello che la Commissione ha proposto su tutte le altre questioni.

La votazione dei ricorsi

Il Consiglio, dopo di ciò, ha proceduto alla votazione segreta sulle proposte di decisione dei singoli reclami in conformità delle conclusioni e rispettive motivazioni della Commissione consiliare.

La votazione è riuscita unanime — meno un astenuto — conforme alle proposte.

Non abbiamo ancora cifre precise; ma, se si tiene conto che i criteri adottati dalla Commissione parvero « accettabili » — vale a dire sufficientemente fiscali — allo stesso *Messaggero* e che il Consiglio ha accettato completamente le proposte adottate ad unanimità dalla Commissione, ci sembra poter affermare fin da ora come le cifre stesse siano la più eloquente e impressionante dimostrazione della farraginosa, affrettata compilazione della Matricola, dello svisamento delle finalità vere della legge, pur di arrivare al famigerato *bluff* bloccando dei *venti milioni assicurati* dalla passata Amministrazione al Bilancio, milioni ridottisi cammin facendo a quattro o cinque... e minaccianti di venir ancora assottigliati...

Il tempo è galantuomo.

Una targa ad Antonio Canova
nella già via di San Giacomo

Com'è noto il Comune di Roma, soddisfacendo ad un desiderio degli artisti, ed a voti già ufficialmente presentati dalla cessata « *Unione degli Artisti* », intitolò ad Antonio Canova, la già via di San Giacomo.

I soci di detta *Unione*, che ebbe sede nei locali di quella via dove era lo studio del grande, dovendo risolvere circa la destinazione di somme sociali residuate, stabilirono, di rendere, con esse, più solenne la disposizione municipale.

All'uopo, sulla facciata di detto studio, eressero una targa sormontata dall'effige in bronzo del sommo artista, tratta dall'auto-ritratto originale, che si conserva nell'Accademia di S. Luca.

Ettore Ferrari ne dettò l'epigrafe, ed una Commissione composta dell'architetto Cesare Bazzani, autore della targa, e dello scultore Giuseppe Guastalla provvide all'esecuzione del *ricordo* che verrà inaugurato il 1.o gennaio 1916 alle ore 11, alla presenza delle autorità politiche, cittadine, e di tutte le rappresentanze artistiche di Roma.

A S. Cecilia

[illegible] recente concorso bandito dal nostro [illegible] il posto di insegnante di pianoforte [illegible] primo, su ventidue concorrenti, [illegible] Attilio Brugnoli, romano, pro[illegible] R. Conservatorio musicale di [illegible] forte pianista i nostri rallegra-

Croce Rossa

La più bella strenna di capo d'anno

La più bella strenna per Capo d'anno è quella che in questi giorni ci parla delle cose più sante: la Patria e la Croce Rossa. La Patria è la nostra casa in Dio, come la Croce Rossa è la madre amorevole per i nostri prodi combattenti.

Tutti perciò debbono acquistare il numero unico « La Patria ai suoi figli », magnifico fascicolo illustrato che si vende al prezzo di una lira a totale beneficio della Croce Rossa e dei mutilati in guerra.

In questi giorni di festa, pensate che è doveroso contribuire ad alleviare i disagi e le ferite dei nostri fratelli; e ogni forma di beneficenza è santa.

« La Patria ai suoi figli » è anche una ricca, buona e bella pubblicazione, in cui le più alte glorie d'Italia inneggiano alla vittoria delle nostre armi e alla grandezza della Patria.

« La Patria ai suoi figli » si vende specialmente presso i Comitati della Croce Rossa. Per richieste di copie, spedire l'importo, spese postali in più, all'Ufficio Centrale Stampa della Croce Rossa, via delle Tre Cannelle, 15, Roma.

L'offerta di una scuola musicale

Il bellissimo saggio-concerto dato dalla Scuola Musicale della professa. Isabella Rosati Caserini al « Teatro Nazionale » il 20 dicembre, a totale beneficio della Croce Rossa, ha fruttato un incasso di L. 1356,76. Detratte le spese (affitto del teatro, pubblicità, personale, ecc.), rimane una somma di L. 702.55 che la signora Rosati-Caserini ha versato al Comitato di Propaganda della Croce Rossa.

Con felicissimo pensiero e con alto senso di patriottismo la gentile signora, facendo il cospicuo versamento, ha iscritto inoltre la sua pregiata Scuola di Musica a socia perpetua della santa istituzione.

La Colonia agricola laziale
per gli orfani dei contadini morti in guerra

Come venne annunziato, si è tenuta ieri in una sala gentilmente concessa dalla « Pro Italia », la riunione indetta dall'« Ufficio laziale per la mutualità agraria » per discutere della opportunità di creare per il Lazio una colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Aderirono e presenziarono alla riunione i deputati del Lazio: ricordiamo gli onn. Calisse, Canevari, Carboni, Bissolati, Federzoni, Piccirilli, Valenzani, Veroni, il sen. Cencelli, A. Baccelli, Zegretti, il Sindaco di Roma e l'assessore Paolo Orlando, il comm. Morelli, il comm. Fabio Cruciani, il R. Provveditore agli studi: erano inoltre rappresentate la Cattedra ambulante di Agricoltura del prof. A. Pracchia, il Consorzio della Cattedra del prof. E. Fileni, e i Comuni di Velletri, Frosinone, avv. Ferrante, e Civitavecchia, avv. Ciro Betti.

Con una lettera nobilissima aveva pure aderito il com. Aphel, prefetto di Roma.

Il conte G. Vinci, presidente dell'«Ufficio Laziale per la mutualità agraria » porge il saluto ai convenuti e li ringrazia, sciogliendo il più fervido augurio perchè dal Convegno sorga la Colonia agricola Laziale.

Il dottor Mario Casalini, direttore dell'Istituzione che si vuol promuovere per il Lazio, ove la popolazione agricola è in enorme prevalenza, non entra nell'esame del dettaglio della organizzazione da darsi alla Colonia agricola e del piano da attuarsi; propone che i convenuti approvino l'idea di massima e domandino ad una Commissione di studio l'incarico di preparare il progetto, che potrà essere sottoposto agli enti in una prossima riunione.

Prendono la parola: l'assessore P. Orlando per affermare il pieno suo consenso alla iniziativa; il comm. Ludovisi è caldo fautore dell'idea e si dice sicuro che la provincia di Roma non mancherà di aiutarne l'attuazione; l'on. Veroni, al quale si associa l'on. Canevari, offre tutto il suo appoggio alla attuazione del progetto nobilissimo; ed in tal senso parlano il prof. Pracchia, Fileni, l'avv. Ferrante, il prof. Martini, provveditore agli studi; ed il Convegno, dopo di avere approvato di inviare una parola di plauso al Prefetto di Roma per la somma già trasmessa a favore dell'istituenda Colonia ed al comm. Ceribelli, per il cospicuo sussidio inviato, approva l'idea di massima e dà incarico al conte Vinci di nominare la Commissione di studio che dovrà entro il più breve termine possibile concretare il progetto della Colonia agricola Laziale.

I saggi della Scuola Bellincioni
a Santa Cecilia

La Presidenza della R. Accademia di Santa Cecilia ci prega di render noto che con la fine dell'anno sono annullati tutti i biglietti d'invito ai saggi della scuola di arte scenica tenuta dalla signora Bellincioni.

Tale disposizione deriva dalla necessità di disciplinare la grande affluenza del pubblico ai detti saggi. Saranno quindi inviati nuovi biglietti d'invito, strettamente personali, divisi in due serie alternate in modo da ottenere un turno regolare.

Automobilismo

Siamo lieti di poter, anche quest'anno, constatare come l'antica Scuola Chauffeurs di Via Alessandrina abbia dato grandissimo incremento all'automobilismo. Molte reclute, richiamati, soldati in licenza, che frequentarono la Scuola, si trovano oggi con un tesoro di salde cognizioni atte a renderle utili a sè ed all'esercito.

Durante il 1915 gli iscritti furono 502 compresi 100 Soldati affidati alla Scuola stessa dal Superiore Ministero della Guerra nei mesi di Maggio e Giugno.

Coloro che conseguirono la regolare Patente a condurre automobili furono 473, compresi i Militari dei quali ben 96 su 100 furono riconosciuti idonei dalla Commissione Esaminatrice.

Rallegramenti ed auguri.

Un giorno di beneficenza nei presepi

Signor Cronista,

Approfittare di ogni occasione per promuovere le opere di beneficenza in pro' dei mutilati di guerra è ben fatto.

Nella nostra città abbiamo diversi istituti e privati che fanno visitare i Presepi, e molta gente affluisce.

Perchè dunque non domandare che sia destinato un giorno per questa beneficenza?

Nella chiesa di S. Antonio in via Merulana, nella chiesa dell'Aracoeli, in quella di S. Francesco a Ripa, e il magnifico presepe del Palazzo Massimo, e poi uno graziosissimo nella chiesetta antica dei Religiosi Bigi al Viale Manzoni 30, e altri ancora, tutti potrebbero — per un giorno almeno — raccogliere l'obolo pro mutilati.

Esprimo questo pensiero nella mia pochezza: ella lo accolga se lo crede degno d'attuazione.

Un assiduo ».

L'opera del soldo quotidiano

Il felice successo dell'iniziativa dovuta alla riuscita organizzazione pratica e alla cordiale cooperazione dei volontari rappresentanti di Istituti ed Enti per la diffusione della *marca-francobollo* del Comitato, rappresentativa del soldo quotidiano, ha indotto la Commissione di Finanza alla creazione di una seconda edizione della marca stessa.

Questa porta la leggenda: « Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra » e sarà posta in vendita colle medesime norme già adottate.

S'intende che le marche della prima edizione conservano la la loro piena validità.

E' dovere dei cittadini tutti di concorrere al migliore successo dell'*Opera del soldo quotidiano*, acquistando per sè e per i propri famigliari, *almeno una marca ogni giorno*. E questo dovere s'impone specialmente *ai non richiamati!*

Con piccoli numerosi concorsi si formano grandi organizzazioni, si ottengono risultati cospicui, nessun cittadino, ricco o povero, quale che sia il suo ideale, quale che sia la sua fede, si astenga dal portar giornalmente il modesto, ma valevole contributo ad una azione che come questa, potrà nel momento del bisogno far salda e forte la vita stessa della cittadinanza.

Non si spedisca una lettera, non si acquisti una ricevuta, non si acquisti un libro, senza che su di essi vi sia il segno di un pensiero di concordia e di amore!

Le marche-francobollo del Comitato si trovano in vendita presso i tabaccai, nei trams, nei principali negozi cittadini, al prezzo di centesimi 5.

In grossa partita si possono acquistare presso la Cassa del Comitato, via Torino, num. 95.

I signori depositari di marche-francobollo che ancora rimangono in debito verso il Comitato sono pregati di saldarlo entro il 31 dicembre corrente.

Festa alla Casa delle Madri lattanti
nel Quartiere Salario

La nobile signora Maria Nenci Della Rossa, che il Comitato di Assistenza Civile del Quartiere Salario, ha posto alla Residenza dell'Opera delle Madri Lattanti e del Lavoro di cucito a pagamento, ha riunito nell'occasione del Natale numerosi invitati intorno ad un magnifico albero carico di doni, di dolci, di frutta, scintillante di luce e tempestato di bianchi fiocchi di neve. Aiutata nell'opera benefica dalle signore Vannone, Filliol, Silvestri, dalle signorine Spaccamela e Monti, che avevano prodigato per la preparazione della bella cerimonia tanta fatica dando prova di tutto il loro buon gusto, la signora Nenci distribuì dapprima a tutti i bambini il dono più gradito e più utile: un vestitino completo, un cappello ed un paio di scarpe; poi i rami fatati dell'albero lasciarono una ad una cadere le loro ricche spoglie nelle rosee manine dei bimbi ammirati di tanta abbondanza.

Intanto i signori Franzinetti e Gorio, due esperti amministratori che con zelo aiutano la presidente nella direzione di questa importante Istituzione, continuavano a ricevere gli ospiti, facendo loro visitare le varie sale, il Laboratorio, la Scuola e la « Crèche » dove graziose e linde sono raccolte otto culle coi più bei nomi romani.

Tra gli intervenuti abbiamo notato la nobile signora Caterina Tuccimei, presidente del Comitato del Quartiere Salario; Donna Amalia Montefiore, marchesa Vanni, contessa Serra, contessa Panizzardi, miss Mac Donnel, signora e signorina Spaccamela, signora Bauchi Medici, signora e signorina Cerquetti, signore Provenzal, D'Amico, Fortunati, Guglielmi, Bisconcini, Forges, Piazzi, Jacobo, Barbieri, e tante altre. Tra gli uomini Wanderling, Mosca Amodeo, Nenci, Pratesi, Tureu, presidente della Federazione pro Quartieri, avv. Silvestri, e, accolto da una cordiale manifestazione di affetto, il capitano Tuccimei, presidente dell'Associazione pro Quartiere Salario, che è tra noi in breve licenza. Gli intervenuti tutti ammirati si congedarono congratulandosi vivamente con la presidente, così squisitamente affabile con tutti, così buona verso i suoi beneficati.

Il Presepe
della scuola serale artieri

Gli alunni della Scuola serale per gli Artieri hanno eseguito un artistico presepe che è visibile — gratuitamente — in Piazza Mastai n. 5 (Trastevere) dalle ore 17 alle 20 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle 12 e dalle 17 alle 20 nei festivi.

A proposito del sanatorio-ambulatorio Regina Elena

Due giorni fa, parlando dell'Albero di Natale al Sanatorio-Ambulatorio «Regina Elena» e accennando all'opera magnifica che lì è stata iniziata, incorremmo senza volerlo, in un errore. Dicemmo cioè che la costruzione dello « chalet » è dovuta all'ingegner Petrucci. Rettifichiamo: si tratta invece dell'ingegnere Tamburini, figlio dell'illustre scienziato e professore. Il pittore Petrucci pensò alla decorazione della sala dove era preparato l'Albero per i bimbi.

b. p.

L'Elettricità in tutti gli usi

Fino ad oggi siamo abituati a vedere applicata l'elettricità ai grandi usi: l'illuminazione e il trasporto; universalmente ci serviamo di tali grandiose applicazioni, che accettiamo come la cosa più semplice e più naturale, come la logica conseguenza di una nuova civiltà, dove le distanze si sono immensamente abbreviate, gli scambi infinitamente accresciuti, la vita, con tutte le sue mille pratiche quotidiane, notevolmente cambiata.

Eppure, mentre da una parte la tecnica progredisce spedita e generalizza i suoi principii rendendo possibili mille e mille modifiche e sostituzioni, d'altra parte la pratica soltanto parzialmente manda in vigore le nuove applicazioni. Avviene così che, accanto ai nuovi sistemi improntati a ben altra efficacia, ben altra estetica, ben altro senso della vita, permangono i vecchi sistemi. E ciò non in ragione di una qualche convenienza, da un qualche punto di vista; a meno di accettare per tale quella *routine*, quell'andazzo, simile a un logoro e sudicio vestito, che talvolta a taluni la noncuranza accolla quasi cara tradizione!

Non è inutile ricordare invece, che l'elettricità si può applicare a tutto: che, colla corrente disponibile oggi in quasi tutti gli appartamenti, attaccando un semplice cordone a qualsiasi portalampada, si possono mettere in azione ferri da stiro, bollitori d'acqua, termofori, scaldapiedi, scaldaletti, scaldavivande, fornelli, aspiratori della polvere, ecc. Come tutto ciò avvenga è reso manifesto nei Magazzini di Esposizione e Vendita che la Società Anglo Romana tiene aperti, con ingresso libero, in via del Tritone, 25.

Piccole note

Educazione fisica. — Autorizzato dal Ministero della P. I. domenica 9 p. v. gennaio nei locali della R. Scuola normale « Vittoria Colonna » gentilmente concessi, il comm. dott. Baumann, inizierà il « corso complementare provvisorio per l'insegnamento dell'educazione fisica nelle prime scuole », riservato agli insegnanti (uomini e donne) elementari ed alle alunne del III corso normale.

Per schiarimenti rivolgersi al R. Istituto di Magistero via Montebello 3-D.

"L'Ora dei Sogni"
Al Cinema Moderno

E' certo che questa « film » incontrerà il grande favore del pubblico, il quale rimarrà affascinato non solo dal gusto nuovo e purissimo del lavoro, dall'ambiente — il Medio Evo — che vedrà svolgere in esso, ma dalla semplicità [illegible], ricca di tinte, dal calore del sentimento che lo pervade.

Dice bene uno scrittore che, per il cinematografo e in fatto di films, tutti gli aggettivi sono stati usati e tutte le iperboli sono state raggiunte. Sicchè, aggiungiamo noi, per dare l'impression, al pubblico, di ciò che vale l'odierno lavoro, c'imporremo il minore impiego possibile degli uni e delle altre; e diremo il nostro giudizio in proposito con quella semplicità che è la base del lavoro stesso.

La trama di questo è, infatti, delle più piane, rifuggente da qualsiasi complicazione, voluta anche a dispetto della logica. I personaggi dell'azione sentono e soffrono potentemente; ma, l'espressione di quei loro sentimenti tanto profondi non trae la forza se non dalla logica delle scene e dei quadri, se non dalla naturalezza con cui tutti gli elementi si comandano e si raggruppano.

L'ambiente e l'epoca sono assai suggestivi: il Medio Evo con i suoi fasti, le sue canzoni, i trovadori, le principesche castellane, gli amori.

Tutto concorre alla bellezza insuperabile di questo film, in cui la casa Gaumont ha saputo trasfondere tutta la sua arte e tutti i suoi mezzi. Così, noi abbiamo una sequela di quadri suggestivi: il giuoco delle luci e delle ombre, l'ampia e fremente solitudine azzurra del mare; vecchi e turriti castelli normanni, terrazze drappeggiate di verde e di fiori, parchi misteriosi ed immensi. Tutto, insomma, dà ragione al titolo: « L'ora dei sogni », ed è fatto per dare allo spettatore l'impressione del sogno e dell'ideale, per ricondurlo attraverso tanti segni di bellezza, a un'ora di oblio e di poesia.

Pesca al Giardino Zoologico

La festa dell'*Albero di Natale* nei giorni 25 e 26 scorsi è riuscita superiore ad ogni aspettativa per il concorso di pubblico, per la soddisfazione con la quale sono stati accolti i doni di cui era ricca la pesca e per il divertimento che ne hanno riportato i bambini.

Tanto che si è provveduto a ripeterla nei giorni di venerdì (ultimo dell'anno) e sabato.

La pesca è stata arricchita di altri doni, fra i quali una quantità di balocchi originali e di lusso, fabbricati in Italia e che formeranno la delizia dei piccini i quali troveranno le pesciere con i pesci rossi, le gabbiette con uccelli, gli agnelli e tutti gli altri regali dell'altra volta.

In onore dei nostri bravi soldati che risiedono in Roma e che sono venuti in licenza, ci sarà un reparto speciale dedicato a loro e contenente, orologi, bottiglie di marsala, portasigarette, taccuini con calendari, ecc., tutti oggetti utili e dilettevoli.

I prezzi saranno i soliti: e cioè di cent. 50 per adulti e di cent. 25 pe' bambini e militari; i bambini accompagnati avranno diritto di estrarre un biglietto della lotteria presentando lo scontrino che sarà loro rilasciato all'ingresso: per gli altri i biglietti della lotteria non costeranno che cent. 25.

R. Accademia dei Lincei. — La classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà Seduta il 2 Gennaio 1916 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

La Regina Elena
visita l'opedale del Quirinale

La Regina Elena ha effettuata stamane una delle sue visite consuete all'ospedale del Quirinale e si è intrattenuta a lungo al capezzale d'ogni ufficiale e d'ogni soldato che vi sono ricoverati per la cura delle loro ferite.

La conferenza Barone all'„Augusteo"

Questa sera, alle 9, all'Augusteo, il colonnello Barone terrà l'annunziata conferenza cinematografica, che ormai è attesa da tutti con desiderio impaziente. Il pubblico sarà, così, messo dinanzi a documenti autentici della nostra guerra; e ne trarrà, per il suo spirito patriottico, una prova di quanto i nostri soldati eroicamente fanno per la Patria.

Ricordiamo soltanto che gli introiti di questa conferenza andranno a beneficio della Croce Rossa.

L'Augusteo è tutto esaurito. Forse per aderire alle enormi richieste di coloro che non sono giunti in tempo ad acquistare un posto, la conferenza e la cinematografia saranno replicate venerdì, ultimo giorno dell'anno alle ore 17.

Echi della tragedia di Tor di Quinto

A proposito dei funerali del compianto capitano Fenoglio fu accennato ad un fascio di rose il cui invio venne attribuito alla signora Anna Salvinci D'Alessandro.

Ora, da persona degnissima di fede viene assicurato che i fiori in questione non furono inviati nè dalla signora Salviucci nè da alcuno di sua famiglia. Cade perciò la diceria che essi fossero stati respinti.

Una signora si getta dalla finestra
in via G. Ferraris

In via Galileo Ferraris n. 19, scala B, interno 4, abita con un figlio e con la nuora la signora Giuditta Paparini, di 70 anni, la quale da tempo soffre atrocemente di dolori artritici alle gambe. Poichè il male non le lascia tregua, la povera signora più volte ebbe a manifestare ai suoi cari — che cercavano di confortarla con le loro affettuose premure — il proposito di troncare la propria esistenza.

La scorsa notte, verso l'una e mezza, la signora ha attuato il suo triste proponimento; ha lasciato il letto, s'è vestita sommariamente, ha spalancato la finestra della sua camera e s'è gettata a capofitto nella sottostante via Bodoni.

Al rumore sordo della caduta, vari inquilini si sono affacciati alle finestre e alcuni passanti sono accorsi. Anche il figlio e la nuora, destatisi di soprassalto, si sono prima precipitati nella camera della signora Giuditta e quindi, resisi conto della sciagura, sono discesi, correndo, in istrada.

Intanto qualcuno chiamava la pubblica assistenza del quartiere, la quale è giunta subito sul posto con grande prontezza e ha trasportata con una lettiga la povera signora all'ospedale della Consolazione.

I sanitari hanno riscontrata alla suicida la frattura del braccio destro ed altre lesioni: per il che si sono riservati il giudizio.

Il saluto dei combattenti

Noi sottoscritti del ... fanteria, trovandoci su di un esteso fronte di battaglia, esposti a tutte le intemperie e a tutte le insidie dell'odiato nemico, per combattere una lotta di civiltà contro la barbarie e per la grandezza della patria, preghiamo caldamente cotesta spettabile Redazione di inviare, per mezzo del suo diffuso giornale, i più affettuosi saluti alle care famiglie, spose, parenti, amici e conoscenti, assicurandoli dell'ottimo stato di salute.

Caporali maggiori: Barberis Daniele, Corradino Francesco; Galetti Maurizio; caporali: Ferrero Antonio e Ferrero Federico Cagno Giuseppe, Allatranchino Antonio; zappatore Cesana Giovanni; soldati: Gualinetti Giovanni, Galetti Giovanni.

* * *

Noi sottoscritti della 2.a compagnia del ... fanteria preghiamo cotesta Direzione di inviare i più caldi e affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti, amici ed alle nostre amate ragazze, colla speranza di rivederli un giorno.

Caporale maggiore zappatore Piletta — Caporali zappatori: Sella Giovanni, Fontana Enrico — Soldati: Feria Angelo, Bertello Celestino, Massa Callisto, Paludino Luigi.

* * *

Dalle cime del San Michele, noi, fucilieri del ... reggimento fanteria, dal sacro Isonzo dove si trova questo glorioso reggimento, fieri e forti della gloriosa divisa che vestiamo, orgogliosi di poter contribuire alla realizzazione delle aspirazioni nazionali, distruggendo definitivamente l'aborrito e secolare nemico, inviamo i migliori saluti alle rispettive nostre adorate famiglie, fidanzate ed amici, assicurando che la nostra salute è ottima e che siamo sorretti dalla bella speranza di poter ritornare vittoriosi tutti e presto in seno alle nostre famiglie e nella bella Alessandria.

Sergente Carpia Ferdinando — Caporali maggiori: Salvaneschi Ettore, Colla Emilio, Parisi Giovanni — Caporali: Asiano Attilio, Dica Umberto, Rufaldi Raimondo, — Soldati: Devecchi Luigi, Gilardi Gaudenzio, Vella Nicola, Ruld, Giacomo, Polidoro Giuseppe, Doria Secondo.

* * *

Un gruppo di fucilieri aggregati al ... reggimento alpini, dal fronte Trentino, dove si combatte per la nostra Italia, pregano di inviare i più affettuosi saluti alle loro famiglie, mogli, parenti, amici, assicurandoli tutti della loro ottima salute.

Geninatti Giacomo, Ruggia Luigi, Zanella Pietro, Negro Candido, Bertolotti Antonio, Boggiatto Giuseppe, Togliatti Giuseppe, Geninatti Andrea, Demateis Domenico, Geninatti Brughetta, Vottero Giacomo, Bertolotti Ignazio, Francesetti, Emilio, Vanoito, cantoniere, Aiadia Pietro.

I nostri caduti

IL CAPITANO FILIPPO MEZZANOTTE

Il capitano Filippo Mezzanotte, del ... fanteria, caduto valorosamente il 24 ottobre u. s., sul campo dell'onore, mentre conduceva la sua compagnia all'assalto.

Il Mezzanotte, che contava appena 27 anni, era nato a Civitacastellana dove ha lasciato grande rimpianto di sè.

Il ricordo delle sue virtù e il generale compianto siano di conforto ai vecchi genitori e ai due giovani fratelli dei quali uno è convalescente per ferita riportata sul Monte Nero e l'altro si trova alla fronte.

IL CAPITANO G. A. FERRARESE

Il capitano Giuseppe Alfredo Ferrarese, caduto eroicamente il 3 novembre nei pressi di Gorizia, mentre alla testa della sua compagnia arditamente dava l'assalto ad una trincea nemica.

Era nato a Galatina nel marzo del 1886, uscito sottotenente dalla Scuola Militare di Modena appena trentenne, guadagnava le spalline di capitano per le sue alte qualità militari e per il suo valore.

Giovane buono, mite, molto amato e stimato dai superiori e soldati, lascia largo rimpianto di sè.

Il soldato DOMENICO BENIFEI —

Benifei Domenico, soldato nel... regg. fanteria, caduto sulle alture del Podgora nel combattimento del... novembre u. s. Nativo di Monterotondo, comune di Massa Marittima (Grosseto), aveva, come i suoi concittadini, l'anima garibaldina. Fervente interventista, salutò con giubilo la nostra guerra e con grande entusiasmo accorse alle armi con la sua classe del 1895. Anelante di combattere il tradizionale nemico della nostra Patria, fece insistenti domande per essere inviato sulla fronte, ed infatti, appena completate le necessarie istruzioni, fu destinato alle linee del fuoco.

Nelle trincee si distinse per lo slancio e l'elevato sentimento patriottico e in un assalto, mentre slanciavasi animoso sul nemico, cadde ferito a morte invocando il nome d'Italia.

Il colonnello del reggimento, nel pregare il sindaco di partecipare alla famiglia la sua morte, rilevava come il Benifei fosse caduto da valoroso fra il compianto dell'intero reggimento... « il quale è fiero di avere avuto il loro figlio fra i suoi componenti, mentre conserverà sacra la di lui memoria insieme a coloro che eroicamente morirono per la grandezza della Patria ».

L'avv. MICHELE TARQUINI

VELLETRI, 24. — Era un giovine bello e simpatico, che non aveva ancora compiuto il quinto lustro.

Bella intelligenza, cuor d'oro, squisita tempra d'artista, s'accendeva alla fiamma d'ogni nobile fede, e dava l'opera sua, con ardore d'apostolo, a tutti i movimenti cittadini, tendenti all'affermazione di alta idealità, o al compimento di benefiche opere civili.

Quando scoppiò la nostra grande guerra redentrice, egli fremeva, impaziente dell'azione, iniziò qui la pubblicazione di un giornale per scuotere gl'inerti e tener vivo l'ardore in mezzo alle nostre popolazioni.

Poi lasciò tutto a mezzo, perchè gli parve più opportuna e più efficace l'azione stessa.

E si arruolò volontario! E partì subito pel fronte, dove ebbe immediatamente il battesimo del fuoco!

Ricoverato in un ospedale per principio di congelamento ai piedi, tornò subito all'azione, e il 17 del corrente mese incontrò la morte gloriosa sul campo.

La funesta notizia, che ha gittato nel lutto la sua diletta e cara famiglia, ha suscitato, insieme coll'immenso cordoglio da tutti condiviso, la grande ammirazione della città, che rimpiange il giovine eroe.

IL MAGGIORE MUTISIO
e i sottotenenti GAIONE e TRUCCO

ALESSANDRIA, 26. — In un assalto ad un'importante posizione nemica è caduto valorosamente combattendo il maggiore dei bersaglieri Mutisio Aristide, da Asti.

E' giunta pure notizia della morte sul campo dell'onore di: Gaione Armando, sottotenente di fanteria, di Ovada; Trucco Renzo, sottotenente di fanteria, di Novi Ligure; Paselli Carlo, caporale; Cordone Giuseppe, Bianchi Eugenio, Vizzolona Bonifacio, soldati di fanteria; Alvigini Cesare, soldato d'artiglieria; Arfighini Pietro, soldato di sanità, tutti di Torbazna; Bustaglia Secondo di Cristoforo, soldato del genio, da Fubine; Olivero Mario, soldato di fanteria, da Sezzè e Vardi Ernesto fu Giovanni

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I valori di Stato
dei due gruppi belligeranti

Il Ministro delle finanze tedesco, nel suo ultimo discorso, fra le altre straordinarie affermazioni, credè di poter fare un confronto fra il ribasso dei valori di Stato della Germania, che durante la guerra sarebbe stato dal 7 all'8 per cento, e quelli dei nemici, che avrebbero sofferti ribassi doppi o tripli.

Il confronto del dott. Helfferich era basato su un trucco, che consisteva nel dare i valori di quotazione della Borsa di Berlino, che è sottoposta a regolamenti eccezionali che ostacolano e rendono presso che impossibili le vendite, e dove inoltre non si riflette il deprezzamento del marco. Il solo giudizio imparziale in proposito è dato dalle Borse neutrali, di New York, Amsterdam, Ginevra e Zurigo. Ed ecco come questo giudizio si manifesta.

Valori dell'alleanza centrale prima della guerra ad oggi

	Giugno 1914	Dic. 1915
Tedesco 3 %	74.—	50.—
Prussiano 3.50 %	83.—	59.25
Austriaco oro 4.50 %	82.50	60.—
Idem carta	67.50	52.30
Idem 5 %	91.—	50.50
Ungherese 3 %	65.—	37.—
Idem 4 %	74.—	49.50
Bulgaro 6 %	99.—	69.—
Idem 4.50 %	80.—	41.—
Turco Unificato	59.—	52.50
Turco 4.50 %	52.—	34.—

Valori della Quadruplice

	Giugno 1914	Dic. 1915
Cons. Inglese 2 1/2 %	72.—	58 1/2
Irlandese 2 3/4 %	72.—	65.—
India 3 %	86.—	80.—
Australia 4 %	90.—	94.—
Canada 3 %	78.—	83.—
Belgio 3 %	60.—	55.—
Francese 3 %	77.—	58.75
Italiano 3 1/2 %	91.—	70.—
Russo 4 %	82.—	70.—

Queste cifre parlano chiaro. La finanza neutrale, nei suoi centri principali, non esclusi quelli tedeschi della Svizzera, ha, con perfetta unanimità, svalutati i valori di Stato del gruppo centrale di una percentuale di gran lunga superiore alla svalutazione applicata ai valori del gruppo della Quadruplice. Il che significa che il giudizio indipendente e sensibilissimo dei circoli finanziari, che non si lasciano certo influenzare da motivi sentimentali e non tengono conto che dei fatti precisi e positivi, considera che dal punto di vista finanziario ed economico la guerra è finora tutt'altro che favorevole agli Imperi Centrali ed ai loro Alleati, e mostra di non avere troppa fiducia che questa condizione di cose possa essere mutata mediante una pace che riesca a loro vantaggio.

Il nuovo ministro cinese a Roma

Questa mattina alle 7.7 è giunto a Roma il nuovo Ministro della Cina, Wang-Kuang-Ky. Il rappresentante del Celeste Impero ha viaggiato parecchie settimane. E' passato infatti per la Transiberiana-Express, la Norvegia e l'Inghilterra.

Da Londra egli è andato a Parigi; di qui giunge a Roma.

Wang-Kuang Ky era accompagnato dalla famiglia e dal suo segretario. Erano a riceverlo tutto il personale della Legazione e l'incaricato d'affari.

L'on. Carcano

L'on. Carcano, ministro del Tesoro ed il suo sottosegretario di Stato on. Da Como sono ritornati stamane nella Capitale col treno di Milano delle 9.35.

L'on. Giolitti

TORINO, 29. — Proveniente da Cavour, è oggi arrivato l'on. Giolitti.

Consiglio Superiore dei LL. PP.

Il comm. Molinari ing. Giovanni, ispettore superiore del Genio Civile, preposto alla direzione del 12° compartimento di ispezione di Bari, è stato richiamato al Consiglio Superiore.

Il comm. ing. Gennaro Berardi, ingegnere capo di 1ª classe del Genio Civile, addetto al Comitato tecnico della Magistratura delle acque in Venezia con funzioni di ispettore superiore, è destinato alla reggenza del 12° compartimento d'ispezione a Bari.

Il commercio dell'Italia nel 1914

L'Ufficio dei trattati ha pubblicato il volume sul commercio dell'Italia nel 1914.

Dall'importante documento si rileva anzitutto che il commercio internazionale dell'Italia che aveva raggiunto nel 1913 sei miliardi e 200 milioni, fra importazioni ed esportazioni riunite, è sceso nel 1914 a cinque miliardi e 300 milioni circa, perdendo un miliardo in cifra tonda.

Le importazioni da un valore di tre miliardi 645 milioni 638,475 lire nel 1913 scesero a due miliardi 923 milioni 347,533, perdendo 722 milioni 291,422 lire, cioè 20 per cento. L'esportazione da un valore di due miliardi 511 milioni 636,637 lire nel 1913 calarono a 2 miliardi 210 milioni 404,199 nel 1914; decrebbero cioè di 301 milioni 234,538 lire, vale a dire di 12 per cento.

Per effetto di questa disuguale perdita sopportata dalle due correnti dei nostri traffici mercantili, l'eccedenza di valore delle importazioni sulle esportazioni, che nel 1913 ascendeva a 1 miliardo 134 milioni 45[illegible] lire, si restrinse nel 1914 a 712 milioni 943,334.

Un comitato milanese
per le colonie italiane in Francia

PARIGI, 29.

Un Comitato milanese ha inviato all'on. Tittoni ventimila lire, destinandone la metà al Comitato di soccorso per famiglie dei mobilitati della Colonia italiana di Parigi e l'altra metà alle Colonie italiane nel resto della Francia.

Consoli austriaci e tedeschi che rimpatriano dall'Albania

ANCONA, 29. — Hanno transitato per la nostra stazione ferroviaria tutti i consoli austriaci e tedeschi che si trovavano in Albania.

Assieme ai consoli vi erano pure le persone addette ai Consolati e le rispettive famiglie.

In tutto quarantacinque persone che si dirigevano in Isvizzera.

Viaggiavano in vetture di 1ª classe ed erano accompagnate da funzionari di P. S.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 28 dicembre, 1915.

L'attività di nostri drappelli obbligando il nemico a svelare le proprie posizioni procurò utili bersagli alla nostra artiglieria. Quella nemica diresse ancora qualche tiro contro gli abitati, specialmente in corrispondenza del Basso Isonzo.

Continuano lungo tutta la fronte i lavori di rafforzamento che il nemico tenta spesso di disturbare col fuoco e ancora più col lancio di grosse bombe contenenti gas asfissianti e lagrimogeni.

CADORNA.

L'azione dell'Italia nel 1915
giudicata dalla "Morning Post"

LONDRA, 28.

La *Morning Post*, pubblicando una lunga rivista dell'azione dell'Italia nel 1915, enumera i vantaggi militari e navali ottenuti e rileva la concordia politica dimostrata. Conchiude affermando che dopo sette mesi di guerra le condizioni economiche dell'Italia sono eccellenti e le sue risorse sono intatte, come è indomabile la decisione di condurre la guerra alle sue ultime vittoriose conseguenze.

* * *

BORDEAUX, 29

A bordo del piroscafo *Espagna*, della Compagnia Transatlantica, sono giunti 600 richiamati italiani, i quali sbarcheranno oggi e con treno speciale partiranno per l'Italia.

La medaglia d'oro
alla famiglia del capitano Ollearo

ALESSANDRIA, 29.

Alla presenza delle autorità, delle notabilità, di una rappresentanza delle truppe del presidio e di numeroso pubblico, il generale Massone comandante del corpo di armata ha consegnato alla famiglia del capitano Ulderico Ollearo di San Salvatore Monferrato, caduto eroicamente il 21 ottobre sul Monte San Michele, la medaglia d'oro conferitagli dal Re.

Il generale Massone ha pronunciato applaudite, patriottiche parole terminando al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!* ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti.

La Principessa Letizia
per i soldati feriti

TORINO, 29. — La principessa Letizia ieri nel pomeriggio, avendo avuto notizia che quattro soldati gravemente feriti erano giunti a Porta Nuova, si recò personalmente, accompagnata dal conte Fossati-Raineri, a prenderli alla stazione di Porta Nuova; li fece salire sulla sua automobile e li condusse al castello di Moncalieri dove ricevettero la più amorevole ospitalità. L'atto squisito è stato molto lodato dai numerosi presenti.

L'on. Montauti
promosso maggiore

LUCCA, 28. — Il capitano on. Giovanni Montauti, già comandante di un battaglione in zona di guerra e che molto si distinse, per l'istruzione delle nuove reclute, è stato promosso maggiore rimanendo al ... reggimento bersaglieri.

All'illustre amico nostro, che si trova in breve licenza, sinceri rallegramenti.

Le rivoltelle scoperte a Genova
in scatole di sardine

GENOVA, 29. — L'autorità di P. S. è venuta a scoprire un contrabbando organizzato per rifornire il nemico di quelle armi di cui difetta maggiormente. Le indagini esperite in porto e condotte con energia dalla Prefettura e dalla Questura nostra, hanno infatti portato alla schiacciante constatazione, che le casse di scatole di sardine che si spedivano in Svizzera, null'altro contenevano che bellissime rivoltelle Browing destinate agli ufficiali germanici. In una cassa furono rinvenute ben 27 rivoltelle.

Furono sottoposti a lunghi interrogatori vari individui, commercianti e spedizionieri della nostra città.

Non è la prima volta che nel nostro porto succedono simili mercati turpi. Tempo addietro il commissario Pappalardo riuscì a scoprire un altro contrabbando simile, esercitato da ditte straniere. L'autorità, onde andar cauta nelle responsabilità e accertarle con precisione, mantiene il massimo riserbo.

L'impressione provata dalla scoperta di questo nuovo contrabbando è stata grandissima.

Pei libri di testo

Ill.mo Signor Direttore,

Da molto tempo avrebbe dovuto cominciare a funzionare presso il Ministero della P. I. la Commissione centrale per l'esame dei libri di testo nelle scuole elementari. Molte speranze si riponevano in questa Commissione, la quale avrebbe provveduto a togliere di mezzo i meno degni fra gli innumerevoli libri che si offrono alla nostra scuola primaria e popolare.

— Perchè — si chiede insistentemente da molti — la Commissione Centrale non si è insediata per iniziare i suoi lavori? Vogliamo confidare nell'energia del Ministro on. Grippo, il quale non può non comprendere come l'epurazione dei testi sia una necessità addirittura essenziale e urgente.

La confusione, poi, recata dal fatto che non esistono più le Commissioni provinciali e non funziona ancora la Commissione centrale, rende sempre più doveroso e impellente il provvedere.

Grazie, Ill.mo Signor Direttore, dello spazio concessomi, e i più devoti ossequi.

Un lettore.

La leva in massa in Ungheria

ZURIGO, 29.

Si ha da Budapest che per il 17 gennaio è indetta la leva in massa delle classi dal 1873 al 1877 e delle classi 1886 e 1890, quindi di tutti gli appartenenti alla leva in massa già in servizio, ma licenziati temporaneamente, e di tutti infine i nati dal 1873 al 1897 trovati validi nella nuova rassegna.

Le donne mobilitate in Austria

ZURIGO, 29.

Si ha da Vienna: Tutti coloro che sono obbligati al servizio militare ma si trovano in congedo, perchè operai e impiegati pubblici e privati, saranno richiamati e sostituiti nel lavoro da donne.

Una pattuglia austriaca perisce nella neve

ZURIGO, 28.

Si ha da Innsbruk: Nel settore del Tonale una pattuglia austriaca è stata sepolta da una valanga.

Un solo soldato ha potuto essere salvato dopo essere rimasto quattordici ore sotto la neve.

Gli altri sono stati trovati cadaveri.

Come si vive in Germania

GINEVRA, 28.

Il giornale *La Suisse* scrive: Un viaggiatore di una potenza neutrale, arrivato a Ginevra da Francoforte sul Meno, ha confermato la viva agitazione che regna in Germania per la mancanza dei viveri. A Francoforte le massaie non possono ottenere giornalmente che soli 125 grammi (1/8 di kilo) di burro, se questo si trova, e con inaudite difficoltà, facendo coda per lunghe ore, dinanzi i magazzini di rifornimento.

Il pane, e quale pane!, vien distribuito in ragione di cinque libbre per quindici giorni, per persona. Le uova costano 30 *pfennige* il pezzo (42 cent.), una piccola aringa affumicata costa 50 cent., una piccola candela 30 cent.. Ciascuna famiglia non può ottenere che un quarto di litro di petrolio. Non vi è naturalmente più gas nè per l'illuminazione nè per il riscaldamento. Il sapone costa da 4 a 5 franchi il chilogramma. Perfino le patate, delle quali si nutre la povera gente, incominciano a mancare. Nei negozi di salumerie, così rinomati, per le loro specialità, non si vendono che magre salsicce a prezzi favolosi. I *restaurants* sono posti sotto la sorveglianza di commissari di polizia. I proprietari che si azzardassero di servire della carne nei giorni di martedì e venerdì sono condannati a un anno di carcere.

A Francoforte gli uomini sono scomparsi; i carrozzoni dei tramway sono condotti da donne, che finora erano occupate soltanto come fattorine.

Anche in Alsazia regna grande miseria. Vi manca il latte e tale mancanza fa aumentare la mortalità dei bambini. A Strasburgo è stata introdotta la carta del latte, ma le difficoltà per ottenerlo sono incredibili. Si vedono povere donne, coi bimbi in braccio, che aspettano, formando una vera processione, per ore ed ore, sotto la pioggia e la neve. La grande birreria tedesca *Münchner Kindl* è stata chiusa per tre giorni, per ordine dell'autorità militare, per aver venduto di martedì qualche *sandwich* avanzato il giorno innanzi.

Chi dà tutti questi particolari sulla vita di Francoforte aggiunge: «Sono partito in tutta fretta, perchè non ne potevo più: il mio stomaco era rovinato. Avrei finito col lasciar le mie ossa in quella disgraziata città.

Per il terzo prestito nazionale

VENEZIA, 28 — Il Comitato veneziano di assistenza e difesa civile, iniziando la propria propaganda a favore del nuovo prestito nazionale, organizzerà conferenze di eminenti uomini della politica e della finanza, per incitare quanti danno la loro opera ad organizzazioni, uffici od istituti a partecipare il più largamente possibile alla sottoscrizione di lire cento.

Conferirà speciali segni di benemerenza ad uffici, istituti ed organizzazioni, che più si distingueranno pel numero di sottoscrizioni rispetto al numero degli impiegati, operai e soci.

Agli operai che raccoglieranno sottoscrizioni dei compagni di lavoro saranno distribuiti come premio, libretti di piccolo risparmio.

Onde rendere possibile una più significativa adesione del piccolo risparmio, il Comitato ottenne la cooperazione della Cassa di Risparmio di Venezia, che consentirà ad operai ed impiegati pubblici e privati l'opportunità del pagamento rateale, senza aumento di spesa, con decorrenza dell'interesse dal 1.o gennaio 1916, accreditando le cedole nel loro conto, in modo che i sottoscrittori rateali saranno equiparati ai pagatori immediati.

Allo stesso scopo e con gli stessi mezzi il Comitato estenderà alla provincia la sua attivissima propaganda.

Le piccole monete di rame

E' stato promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — E' autorizzata la demonetazione di pezzi di bronzo da cent. 10 per l'ammontare di L. 500.000 e la loro riconiazione per la somma di L. 150.000 in pezzi di bronzo da centesimi due e per la somma di L. 350.000 in pezzi di bronzo da centesimi uno.

Art. 2. — Il riparto delle monete di bronzo stabilito col R. decreto 4 gennaio n. 17 resta quindi modificato come segue:

Pezzi da centesimi	10	L.	41.500.000 —
» » »	5	»	25.[illegible] —
» » »	2	»	4.280.000 —
» » »	2	»	3.250.142.54
		L.	74.000.142.54

Art. 3. — La spesa occorrente per la detta demonetazione e riconiazione farà carico al fondo ordinario stanziato nel bilancio passivo del tesoro per l'esercizio della R. Zecca.

NOTE DI MEDICINA

La neurastenia

La neurastenia non è certo un mito. Provocata, in generale, da sopraffatica, emozioni, dispiaceri o da certe intossicazioni subdole, la neurastenia non è altro, in realtà, che una stanchezza nervosa; ma è una stanchezza profonda, permanente, che invade l'intero organismo, da essa scosso e paralizzato al punto da determinare, in fine, incapacità assoluta a qualsiasi sforzo; incapacità, che può giungere sino alla prostrazione, sino allo scoraggiamento irrimediabile, talora anche al disgusto della vita ed alla mania suicida. Incapace per qualsiasi lavoro, inetto a raccogliere le sue idee ed a concentrare la sua volontà, il malato non è più che un misero avanzo alla mercè del caso: è questa la caratteristica essenziale della neurastenia.

Il fatto più grave è che è immensamente difficile di ripristinare l'energia perduta. Abbandonato alle proprie risorse, l'organismo procede in questa riparazione con una lentezza accorante; e spesso, quando il debilitamento abbia interessato perfino le sorgenti vitali, esso non vi riesce neppure.

Non v'è, in realtà, che un trattamento razionale della neurastenia; e cioè quello che consiste a rifare al neurastenico un sangue nuovo ed a ricostituirgli la sostanza nervosa.

Il compito non è tanto difficile quanto sembri, poichè l'opoterapia ce ne fornisce il mezzo sotto la specie e la forma di Globéol.

E' noto come il Globéol precisamente non è altro che la quintessenza di sangue vero, fresco e vivo, con tutto ciò che costituisce il misterioso sortilegio dei globuli sanguigni: i loro sali, le loro stimuline, i loro pigmenti, gli anticorpi e, sopratutto, le loro ossidasi, *i loro fermenti*, che sembrano essere i migliori, se non i soli fattori dell'attività nervosa; tanto più che il Globéol contiene, inoltre, prodotti colloidali, che sono certo l'invenzione più sorprendente di questi ultimi anni. Ed è tanto vero che il Globéol non agisce come un prodotto chimico qualunque nel combinarsi con gli elementi cellulari, sibbene a mo' di catalizzatore, per azione di presenza, spronando le forze latenti della vita. Il Globéol ha un'affinità speciale per la sostanza nervosa, che reintegra effettivamente. Al microscopio, la cellula nervosa nel neurastenico è atrofizzata e degenerata: essa però ritrova il suo stato normale nell'individuo, che abbia fatto la cura del Globéol.

Tutto ciò ben lo sapevamo, senza dubbio, dopo la magistrale comunicazione fatta il 7 giugno 1910 alla *Académie de Médecine* (Parigi) dal dottor Noè. Ma torna opportuno poter affermare oggi, in base agli asserti autorevoli di clinici quali i dottori Bagaine, Cruceanu, de Messimy, Hector Grasset, Coste de Lagrave e di tanti altri, che la pratica ha confermato le premesse della teoria e che il Globéol ha mantenuto largamente tutte le promesse, che i suoi patrocinatori ne avevano fatto.

Il Globéol rigenera e nutrisce i nervi, ricostituisce la sostanza grigia del cervello, accresce il potenziale nervoso, intensifica la potenza di lavoro intellettuale e rende la lucidità alla mente. Esso aumenta il potere vitale. Dà una sensazione straordinaria di benessere e di energia. Ridona la calma ai nervi, che si traduce in un sonno riparatore e nella cessazione della nervosità e dell'eccitabilità.

Il Globéol è il tonico che deve essere preso ovunque, ogni giorno. E' sempre vantaggioso e utile farne uso; non suscita alcun inconveniente.

N. B. — Il *Globéol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie; il flacone L. 7 — Franco di porto L. 7,25 — Cura completa, 4 flaconi, L. 27,00 franco di porto. (Estero L. 8 e L. 31).

Gli Stabilimenti Chatelain preparano solo i seguenti prodotti garantiti e controllati: *Uradonal, Jubol, Globéol, Pagéol, Fandorine, Filudine, Sinubérase, Gyraldose.* — In vendita in tutte le buone Farmacie d'Europa e delle Americhe. Esigere sempre il nome depositato «Chatelain».

Evitare le contraffazioni inefficaci e dannose. A richiesta si spediscono opuscoli gratuitamente.

Casse postali di risparmio

Il saggio d'interesse da pagarsi per l'anno 1916 sulle somme depositate nelle Casse postali a titolo di risparmio, è fissato nei seguenti importi netti dell'imposta di ricchezza mobile, la quale rimane a carico della gestione delle Casse stesse:

2.[illegible] per cento per i depositi sui libretti nominativi;

2.52 per cento per i depositi su libretti al portatore.

Il disastro di San Lazzaro di Savena

I lavori di sgombero
Come avvenne lo scontro

BOLOGNA, 29.

Continuano attivamente i lavori di riparazione della linea ferroviaria di S. Lazzaro di Savena. Uno dei binari è già sgombro.

Sul luogo del disastro, oltre alle autorità militari, si sono oggi recati il Prefetto ed il Questore.

Si hanno intanto altri particolari della tremenda catastrofe e sui fatti pei quali l'investimento avvenne.

Si dice che il diretto 54, proveniente da Foggia e che doveva arrivare a Bologna alle 0.55, giungeva perfettamente in orario alla stazione di Mirandola da dove il capo stazione, notando la via libera, sebbene poco prima fosse passato il merci 6650, ordinava ben presto la partenza. Il capo stazione di Mirandola non pensava mai che il treno merci potesse essersi arrestato o avesse ritardato la sua corsa e d'altra parte nessuna segnalazione o avvertimento era stato dato alla stazione di Mirandola prima della partenza del diretto. A circa settecento metri dalla stazione di San Lazzaro, il macchinista, fermo al suo posto, compiuta la curva seguita in quel luogo dalla linea ferroviaria, nella nebbia fitta che impediva di scorgere il più vivo baglior di lume, continuava a guidare la sua macchina quando ad un tratto si avvedeva della coda dell'altro treno che gli si parava dinanzi. Ma ormai l'investimento era inevitabile ed ogni sforzo riusciva vano.

Il macchinista del merci aveva intuito il pericolo ed aveva cercato di salvarsi dall'investimento del diretto lanciando la sua macchina alla massima velocità, ma ciò non valse e fatalmente l'urto orribile avvenne egualmente.

Effetto immediato del terribile investimento fu l'accavallarsi e lo sfasciarsi delle vetture di testa: tutto il treno ebbe un sussulto orribile, cosicchè parecchie delle vetture di coda deragliarono e una fu rovesciata sul fianco destro.

I morti sono diciassette

Ed eccovi ora i nomi dei morti che si trovano nella camera mortuaria di San Lazzaro:

Soldato Bertossi Giuseppe, di Domenico, da Lacedonia, appartenente al ... battaglione di Spezia.

Sbodio Alfredo, servente postale;

Zitello Bonifacio, di Giuseppe, di Balano (Sulmona);

Zancaglini Alfredo, di Domenico;

Frascari Enea, dell'ufficio postale centrale di Bologna;

Canalini Rinaldo, fu Fiorenzo, da Cesana;

Laterano Domenico, di Antonio, da Montegiordano, appartenente al ... bersaglieri.

Carpani Rocco, cantoniere ferroviario di Castellammare Adriatico

Salvatore Terone, di Nicola, medico di Campobasso.

Il marinaio Antonio Reale da Vasto.

Giulio De Arcangelis da Sarno.

Ed ecco l'elenco dei morti che si trovano nella sala dell'ambulatorio della sezione di Bologna:

Cesare Nerodineli, di anni 39, da Osimo, negoziante di cavalli.

Cortile Nicola, operaio delle Ferrovie dello Stato e il figlio Luigi, di anni 8, da Bari.

Sbardella Pietro fu Francesco, da Spoleto, negoziante.

D'Agostino Raffaele di 54 anni, da Ancona.

Pontanelli Domenico, ufficiale postale di Bologna.

I feriti

Da una prima statistica abbiamo potuto accertare che i feriti ascendono a settanta circa. Ecco i nomi di quelli ricoverati di urgenza nell'Ospedale Maggiore

Pizzi Ferdinando, Artemio Fossi, Bergami Arturo, Ceccarelli Pasquale, Sant'Angelo Filomena, Francelli Paola, Tagliavini Oreste, Antonelli Ablo, Agostini Raffaele, Panerazzi Erminio, Fancieri Remo, Clave Incoronata, Paoli Mariano e Faggioli Angelo

FERRARA, 28.

Dello scontro ferroviario accaduto alle due di stanotte presso Bologna e precisamente alla stazione di San Lazzaro, si ebbero le prime notizie alla nostra stazione, stamane alle 6, notizie che destarono una profonda impressione perchè si era quasi certi che sulla linea ove era succeduto il disastro viaggiavano ferraresi. Infatti telegrammi qui giunti nel pomeriggio avvertivano che alcuni concittadini nostri, facenti parte di una squadra di operai ferrovieri e di manovali di ritorno da Faenza a Bologna, erano gravemente rimasti feriti nello scontro. Fra di essi si conoscono per ora soltanto i nomi dei due frenatori ferroviari: Poverati Ormisda e Pagliarini Oreste. Il primo ha riportato la frattura comminuta di una gamba; l'altro, che ha la famiglia qui, in via Argine Ducale, presso lo Stazione, sembra ferito anche più gravemente. Di altri ferraresi che viaggiavano sullo stesso treno non si hanno ancora notizie, ma dato il numero rilevante dei morti, si teme molto anche per essi.

Uno scontro ad Acireale
Tre passeggeri feriti

CATANIA, 29. — Si ha da Riposto:

Stamane il treno che parte alle 5.35 dalla stazione di Giarre Riposto, per Acireale, proprio davanti a quella stazione ferroviaria, investiva una macchina ferma sul binario. L'urto fu formidabile e la macchina del treno proveniente da Giarre sbalzò fuori del binario, rimanendo con le ruote affondate nel suolo. Il panico tra i viaggiatori fu grandissimo, ma fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime. Vi furono solo tre feriti non gravemente. Fortunatamente il treno in arrivo era entrato in stazione con la massima lentezza, senza di che non si sarebbe potuto evitare un gravissimo disastro. Si è iniziata un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Un delittuoso attentato a Torino
nella stazione di Portanova

TORINO, 29 — Come ricorderete, nei primi giorni dello scorso novembre una cassetta di legno, trovata casualmente in una sala della stazione di Porta Nuova, scoppiava nell'ufficio degli oggetti trovati, mentre due manovali si apprestavano ad aprirla. Sorse il dubbio che avrebbe potuto trattarsi di un fallito tentativo delittuoso e l'autorità giudiziaria fece trasmettere all'officina di artiglieria i frammenti della cassetta per la perizia. Questa fu condotta a termine dal capo-tecnico principale, cav. Magis, il quale ha stabilito che la cassetta conteneva una quantità di polvere nera compressa, forse 300 grammi, insieme a molti chiodi. Una capsula vi era adattata e doveva esplodere sotto la percussione di una molla.

Sul movente del delittuoso tentativo qualunque ipotesi sarebbe azzardata. L'autorità giudiziaria continua le sue indagini.

La morte della duchessa Visconti di Modrone

MILANO, 29. — Un grave ed improvviso lutto ha colpito la casa Visconti di Modrone. Nella notte scorsa, a 75 anni, è spirata la duchessa Ida Visconti di Modrone nata Renzi, madre del senatore duca Umberto e dei conti Giovanni, Giuseppe e Guido.

Veronese di nascita, si fece erede e custode delle tradizioni della casa patrizia lombarda, e nelle sue sale, finchè non perdette nel 1902 il consorte duca Guido, accolse quanto Milano di più elevato conta nel campo dell'aristocrazia e in quello dell'arte. Dopo la morte del marito si dedicò interamente alle opere del bene. Anzi si può dire che delle opere di carità l'eletta donna abbia fatto un apostolato; infatti, anche ieri, prima di rientrare nel palazzo, dove fu colpita dal male inaspettato, ribelle ad ogni cura dei medici, si era recata al nostro ospedale maggiore dove era dama visitatrice da molti anni e negli ultimi tempi rappresentante della Croce Rossa.

Una sanguinosa rissa
a bordo d'un piroscafo inglese

NAPOLI, 29. — Da alcuni giorni si trova ancorato nel porto di Torre Annunziata un piroscafo inglese con a bordo un equipaggio formato da inglesi, americani, greci e svedesi. Tutti questi marinai, data la guerra attuale, sono divisi in due gruppi ben distinti: i primi e cioè gli americani e gli inglesi parteggiano e naturalmente per la Quadruplice, gli altri per gli Imperi Centrali.

Ieri sorse una questione vivacissima fra i due gruppi, i componenti dei quali non tardarono a venire alle mani e la zuffa fu talmente aspra, che per separare i contendenti fu necessario l'intervento del capitano di porto, seguito da guardie e carabinieri.

Furono tratti in arresto due greci, fra i più turbolenti, certi Giorgio Ionis e Giorgio Skeeti, alcuni altri fuggirono; il marinaio americano José Mondar, ferito piuttosto gravemente da un colpo di pistola alla fronte, è stato trasportato a Napoli all'ospedale.

Per le frodi nelle forniture
Il banchiere Levi condannato

FIRENZE, 29. — Come vi ho annunziato, dinanzi al Tribunale militare, presieduto dal colonnello Frosali, si è svolto il processo a carico del banchiere cav. Levi e del sindaco di Campi Bisenzio Ciappi, ambedue imputati di frode nelle forniture militari.

Dopo l'escussione del testimoniale e le arringhe di difesa ieri sera si è avuta la sentenza che era attesissima. Il Tribunale ha ritenuto tanto il cav. Levi che il Ciappi responsabili di tentata frode nella fornitura di cinquecento paia di scarpe, e, in vista dei buoni precedenti dei due imputati, li ha condannati entrambi a due anni di reclusione militare, al rifacimento dei danni e alle spese.

ULTIME DI CRONACA

Sfregiata dal marito
al viale Principessa Margherita

Carlo Sigismondo Antonetti fu Teodoro, da Velletri, di 41 anni, muratore, abitante in via del Boschetto n. 7, con la moglie, Amalia Ferri di Antonio, di anni 36, da Ronciglione, da qualche tempo sospettava della fedeltà della donna.

Oggi, verso le ore 15, la Amalia è uscita di casa dicendo di dovere andare a fare alcune spese. Egli l'ha lasciata andare; ma, assillato dal sospetto dalla gelosia, postosi un rasoio in tasca, è uscito a sua volta e, non visto, ha pedinato la moglie per lungo tratto di strada.

Al Viale Principessa Margherita, quasi all'altezza di via Pietro Micca, l'Antonetti ha vista la donna avvicinarsi ad uno sconosciuto e fermarsi a discorrere con lui.

Il muratore, esasperato, si è avvicinato alla coppia. Lo sconosciuto, accortosene, è fuggito. Allora l'Antonetti, impugnato il rasoio, si è slanciato contro la Amalia e le ha vibrato con la lama affilatissima un colpo alla guancia destra.

Gridando dal dolore, la donna ha portato le mani al viso insanguinandole, mentre alcuni passanti accorrevano per soccorrerla.

Intanto il feritore veniva coraggiosamente affrontato e disarmato dal negoziante di vetture Pietro Mengarelli, abitante in via dei Salumi n. 33, il quale l'ha consegnato poco dopo a due guardie municipali che hanno tradotto in arresto l'Antonetti al Commissariato di P. S. dell'Esquilino.

La donna, accompagnata all'ospedale di San Giovanni, è stata giudicata guaribile in venti giorni. Ma il solco segnato sulle carni dalla lama è così profondo che ella rimarrà sfregiata per sempre.

L'imposta sulla esenzione dal servizio militare

La Intendenza di Finanza ha diramato ai sindaci della Provincia, perchè ne curino subito la pubblicazione, apposito avviso per invitare coloro che ne abbiano l'obbligo a fare la prescritta dichiarazione dei redditi al proprio municipio oppure alla competente Agenzia delle imposte dirette entro il 30 gennaio 1916 ovvero entro 30 giorni dal verificarsi della causa che li assoggetta all'imposta per coloro che dopo il 30 gennaio 1916 verranno a trovarsi nelle condizioni volute per sottostare al pagamento del tributo.

Coloro che essendone obbligati, omettano di fare la dichiarazione nei modi e termini stabiliti incorreranno in una penalità corrispondente alla metà dell'imposta complessiva di un'annata sul reddito definitivamente accertato.

Per l'omessa ed inesatta denunzia di alcuni dei dati necessari alla determinazione del reddito imponibile, sarà applicata una penalità uguale all'ammontare della maggiore imposta alla quale l'obbligato si sarebbe sottratto.

Titoli di Stato

Roma, 28 Dicembre 1915

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1293 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Consolidati

	Corso medio
Rendita 3.50 0/0 netto (1906)	84 [illegible]
Rendita 3.50 0/0 netto (emissione 1902)	81 3[illegible]
Rendita 3,00 0/0 lordo	57 —

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98 [illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	97 [illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1914	95 [illegible]
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 netto	99 [illegible]
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 (2°)	94 [illegible]
Obb. 3 1/2 0/0 netto redimibili (Cat. I)	—
Obb. 3 0/0 netto redimibili	—
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0/0 SS. FF. Merid., Adriat., Sicula.	307 6[illegible]
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. romane.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	343 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Livornesi A. B.	310 —
Obb. 3 0/0 della Ferr. Livornesi C. D. D.	311 —
Obb. 3 0/0 della Ferr. Centr. Toscana	[illegible] —
Obb. 4 0/0 del Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-1888)	305 —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città di Napoli	—
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cart. spec. di Cred. com. e prov. 3 75 0/0 (ant. obb.) 4 0/0 oro della città di Roma)	—
Cart. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	—

Cartelle fondiarie

Cart. C. Fond. Monte Paschi di Siena 5 0/0	462 00
Cart. C. Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 0/0	454 47
Cart. del C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	439 72
Cart. Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 75 0/0	475 —
Cart. del Cred. Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	435 [illegible]
Cart. del C. Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	473 [illegible]
Cart. dell'Istituto Ital. di Cred. fond. 4 1/2 0/0	480 [illegible]
Cart. dell'Istituto ital. di Cred. Fond. 4 0/0	480 —
Cart. dell'Istituto it. del Cred. Fond. 3 1/2 0/0	[illegible] —
Cart. della Cassa di Risp. di Milano 4 0/0	476 —
Cart. della Cassa di Risp. Milano 3 1/2 0/0	444 [illegible]
Cart. della Cassa di Risp. di Verona 3,75 0/0	—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 % delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 5 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi gli interessi».

Provincia Romana

Albano

ONORANZE FUNEBRI
O MANIFESTAZIONE POLITICA?

Nel pomeriggio di ieri giunse qui la salma del contadino Sestini Damaso che il giorno 25, mentre in Roma attendeva il tram per fare ritorno in Albano, ebbe il cranio spaccato da una palanca caduta dal terzo piano di una casa in costruzione.

A invitare i compagni socialisti a prender parte al corteo era stato affisso un manifesto a firma di quattro Associazioni socialiste locali nel quale era detto: « Malgrado tutte le oscillazioni di questo orribile momento, in cui dando pietoso spettacolo di sè, naufragarono uomini ed idee, egli fermo rimase nelle file del nostro partito, dimostrando d'avere pieno il senso della dottrina di liberazione che nello slancio del suo cuore professava ».

Nel piazzale della stazione ferroviaria si notavano un migliaio di leghisti e socialisti di Albano e paesi vicini. Il carro di prima classe drappeggiato con le bandiere dei Circoli socialisti e delle Leghe dei contadini dei Castelli, era preceduto dal concerto che suonava marce funebri e da splendide corone di fiori rossi. Il carro era seguito dai compagni con alla testa la bandiera rossa della Lega dei contadini.

Al Cimitero dettero l'estremo saluto alla salma i leghisti Carliseppa Alfredo e De Rossi Luigi.

I FUNERALI DI UN SOLDATO

In seguito a repentino violento morbo, non ostante tutte le cure della scienza medica, prodigate con amorevole cura dal dott. ten. Ugo Bellagamba, nel padiglione « Vittorio Gagarin » di questo civico ospedale, messo a disposizione del battaglione di fanteria qui distaccato, ha cessato di vivere Marra Carmine di Mucio di Civitella in quel di Salerno.

Alle ore 11 al civico ospedale si è formato il corteo funebre. Precedevano un picchetto armato di 10 soldati, la musica del reggimento che suonava scelte marce funebri, il capitano della compagnia alla quale apparteneva l'estinto capitano Valeri.

Il corteo ha attraversato le vie principali della città fra due file di popolo che compiangeva l'immatura morte del giovane soldato che non aveva potuto offrire il braccio alla patria e cadere sereno e forte innanzi al nemico.

La salma è stata tumulata in questo Cimitero.

Frascati

L'ALBERO DI NATALE AI FERITI

Nella corrispondenza inviatavi ieri a proposito della festa dell'albero di Natale ai feriti, per errore di stampa fu scritto che la Regina Elena aveva inviato L. 100, mentre invece sono state mille.

Colgo l'occasione per mandare un giusto e ben meritato plauso a tutte le componenti il Comitato femminile pro soldati ed in particolar modo alla signora Amalia Campoli Di Mattia presidente, Carnevali Adele vice presidente e signorina Marsotti Clara che ha dato prova di grande talento ed energia.

Monterotondo

BANCHETTO PATRIOTTICO
AI REDUCI DAL FRONTE

Il Comitato d'organizzazione civile, volle iersera adunare in una sala dell'Asilo pro figli dei richiamati, tutti i soldati tornati dal fronte in breve licenza.

Il servizio della mensa fu fatto dalle signore Settimi Alfieri, Elvira Liberi, signorina Rosa Del Moro; l'ingegnere Lucca Motti aveva curato l'ornamento della sala con trofei di bandiere e fiori. Spiccava ammirata l'effigie del martire glorioso Oberdan, avvolto, nel tricolore.

D. Alfredo Jerri, membro del Comitato, brindò in onore dei combattenti, incitandoli a proseguire impavidi nella lotta finchè scompaiano per sempre, l'ambizioso mire d'un crudele e tirannico imperialismo, e per prepararne, alle future generazioni, una Italia più bella, più grande, più gloriosa.

L'ingegnere Manucci portò poi il saluto del Municipio ai soldati e si disse lieto nel vedere oggi scomparse le misere e meschine lotte partigiane, e di trovare tutti uniti nell'alto e sacro ideale di « Patria! »

Il caporale Giovanetti Francesco, ringraziò a nome dei commilitoni, il Comitato per la gentile e patriottica dimostrazione loro offerta, e più ancora per la benefica ed assidua opera che il Comitato svolge in pro dei loro figli e delle loro famiglie.

Durante la mensa, fornita d'ogni conforto, vennero distribuiti ai soldati sigari e sigarette, mentre un concerto suonava inni patriottici. Alla fine del banchetto il benemerito presidente avv. Fazioli, inneggiò alla grandezza della Patria.

Tivoli

CONSIGLIO

Prossimamente avrà luogo un'assemblea generale nel nostro Consiglio comunale per discutere il bilancio di previsione 1916.

Ci consta che nel bilancio si sono fatte molte economie dalla Giunta e varie altre saranno proposte dai consiglieri nella discussione.

Durante la guerra pare che la gestione municipale si voglia indurre allo strettamente necessario alla vita pubblica.

Si torna così, ineluttabilmente ai tempi vecchi delle economie.

TRASFERIMENTO

Il nostro vescovo mons. Gabriele Vettori è stato con recente nomina papale promosso alle sedi toscane di Prato e Pistoia.

Come si sa dopo l'approvazione vaticana non parte subito il nominato per la nuova residenza, ma resta abitualmente altri sei mesi nella vecchia residenza.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Tassa sui manifesti al pubblico

La Ditta ENRICO NEGRO fabbricante torchi di Alessandria diffida i Sigg. Esercenti, proprietari di stabili, e chiunque altro tenesse esposto al pubblico le sue tabelle *réclame* dei torchi a volerle ritirare entro il corrente Dicembre onde evitare le multe stabilite dal Decreto 21 novembre 1915, N. 1643 allegato C, per i cartelli sprovvisti di bollo al 1.o gennaio 1916, multe che a seguito della presente diffida restano a carico dei suddetti interessati ».

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI QUINTO stipendio rinnovazioni anticipi. Cassa Mutui Cessioni, Nicola Tolentino 78, Roma. R-21-32235-R

CINEMA nuovo cerca affittuario bar due mesi prova gratis rivolgersi Principe Eugenio 67. R-13-32191

GIOIE compro anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146, int. 9. R-10-31961-R

VENDESI grande officina meccanica piena efficienza lavoro ottima occasione. Quattro Cantoni 41 angolo Lanza. R-14-32217-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE incrociato, telaio ferro, tastiera avorio, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-63266

PIANOFORTE verticale, incrociato, magnifico, vendesi subito. Arcione 73 primo piano. R-10-32225

VETTURETTA Spyder 8×12 HP perfetto stato, completa accessori, vendo subito. Borgo S. Angelo 88. R-14-08946

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case, Villini, Tenute, vera occasione; contanti. Scrivere: Casella Postale 498 Roma. R-12-67911

CASE, Villini, Appartamenti, Aree fabbricabili, Tenute, Ville in Roma, Provincia, Umbria, Toscana. Vendonsi a prezzi ridottissimi; grandi facilitazioni pagamento. (Escludonsi Intermediari). Rivolgersi: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma. R-28-31971-R

VENDESI grande Tenuta (provincia Perugia) 530 Ettari, 18 case coloniche, 3 case padronali. Prezzo 300.000. Vera occasione: Moretti, via Borgognona 26, Roma. R-22-32067-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili; vuoti, mobiliati. Moretti, via Borgognona 26.

A. APPARTAMENTI soleggiati tre, quattro camere subito. Basilicata 13 (Boncompagni). R-10-32193

A. APPARTAMENTO cinque camere primo piano, centralissimo. Boschetto 41-A (Nazionale). R-10-32192

A — CERCANSI Appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Borgognona 26. R-10-67745

APPARTAMENTI soleggiati 3-4 camere cucina, botteghe e grandi locali sotterranei. Piazzale Porta Maggiore, tram 260 e III municipale. R-19-32175-R

APPARTAMENTO signorile mezzogiorno 6 camere bagno piano 2.o Via Principe Umberto 274 R-12-32176-R

MOBILIATO appartamento vista villa Borghese. Veneto 146. R-10-32164

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARTE, Lezioni pittura olio, acquarello, pastello, miniatura disegno. Studio artista conosciuto. Lezioni isolate e in classe. Libretto N. 8 posta. R-19-32187

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI persona anche signora per riscossione e piccola contabilità con mensile lire 150. Cauzione contanti. Rivolgersi piazza Navona 32, Pellini. R-30-68263

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EQUO compenso prometto distinto giovane procuratore laureato a chi gli farà conseguire impiego retribuito presso avviato studio legale. Scrivere dettagliatamente L. 53 Haasenstein e Vogler. R-24-32007-R

TAILLEUR per signora diploma Accademia Parigina, primarie sartorie. Londra, Parigi lavora prezzi mitissimi. Tailleurs Manteaux. Presentemente reclame. Via Gaeta 19-A. 20-32006-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADRIANA. Grazie infinite sua graditissima lettera cartolina. Lontano non posso più vivere impossibile spero presto tornare. B... lunghissimi ardenti. Affettuosissimi. 20-10426

ANELLO VERDE. Aspetto possibilmente notizie. Immutabile, fiducioso destino, sempre tuo. 10-08354

BENESSERE... forse, ma senza te... « felicità, gioia ». No! Palpito del mio cuore, non vuoi dirmi quest'altra tristezza? Lasciatemi confortati! 20-10449

DALILA. Salute buona, morale impaziente inquieto allietato unicamente tuo affetto, tuo pensiero necessario più vita. Pensoti veggoti ovunque sempre. Miei auguri affettuosi, mio costante pensiero circondino tua casa tua dolce persona. 30-10452

GENTILE. Vi penso e vi amo tanto! Addio. 8-10441

MA L'AMOR MIO NON MUORE. Vorrei sapervi dare una piccola parte di tutta la felicità che provo, quando, come stamane, mi date un segno che il vostro cuore non è del tutto chiuso per me e la speranza di riuscire a farmi volere un poco di bene da voi, che da quattro anni siete il sogno e l'ideale d'ogni mio pensiero. Aspettavo stamattina ansiosamente vi ho vista e un'onda di gioia ha invaso tutta l'anima mia che voleva dirvi: siete la mia vita, il mio amore. Venerdì alle 11 passerò, concedetemi di vedere la vostra bellezza sorridente per me. 104-32240

MACERATA. Dubito vogliate lusingarmi. Così essendo, ritarderete forse, ma non eviterete quanto dissivi. Vogliovi mia come io sono vostro. Scrivetemi, calmate mie sofferenze, fatemi sentire vostro affetto immenso. Desidererei vedervi come sognai altra volta. Volere potere. Pensate mio martirio; non siate crudele. 42-10444

MALOMBRA 27. Ricevuto tutte tue. Grazie. Sono completamente ristabilito. Venendo mattino perderei 16 ore. Raggiungendo settentrione stimando giungere ore 16 verrei sera, altrimenti mattino seguente. Approvi? Dimmi come desideri. Manterrò promessa ma tu vorrai sempre rifiutare? Rivederti è unico mio desiderio. Pensoti continuamente. Appassionati. Tuo. 45-10445

NASTRINO. Sempre, unicamente, tutta la mia esistenza tutto il mio amore grande alla mia mammina santa! Oppresso da un immensa tristezza solo vivo per la speranza di presto vedervi! Pensatemi qualche volta, soffro tanto! 34-32228

O. O. O. O. Ricevetti 3 grazie. Triste Natale! Costernata ritardo tue, solo ieri mi fu consegnata. Riconoscentissima per tue care espressioni esprimoti vivamente mia fortissima insuperabile affezione, mitigano mio profondo dolore, speranza tuo pensiero sia mio. Andai dove era anche tuo desiderio, tornerò per portare quanto tu sai. Confermerò mezzo corrispondenza quando potrai ritirare mia. A te ogni felicità e infinitissimi augurii. Ti abbraccia tanto tanto. Lupo. 65-32218

OLYMPIA. Rapidi sguardi acuiscono desiderio rivederla. Scriva fissando appuntamento per venerdì sabato o domenica, tessera 193653. 16-32242

ROSE ROSSE. Meglio pensiero costante unico desiderio rivederti al più presto, dammi notizie anche per tranquillizzarmi, riguardo noto affare tanti infiniti.

SEMPRE. Manda giovedì mattina Val... ritirare roba. Scrivoti oggi lungamente. Sono sempre tristissimo. Augurandomi riaverti vicina prestissimo invio infiniti, tenerissimi ambedue. 21-02350

SIMPATIA CARA. Ogni felicità, diletta, terribile tiranna. Ritira lettera posta. Dino. 11-10446

SPERANZA. Spedita raccomandata. Invioti affettuosissimi, fervidi auguri. Sempre tuo R. 10-10442

TURRIS EBURNEA. Sospendi scrivere. Fra poco, prepara lettera consegnerai me se impossibile. Sempre tua. 12-10451

5 AGOSTO (27). Ritira lettera. Per l'anno nuovo invioti infiniti, affettuosissimi auguri, esprimendoti sempre l'immenso affetto dell'animo mio, agognante soltanto carissimo momento che potrà rivederti, ammirare gentile sorriso apportatore d'immense dolcezze. 10453

MANIFATTURE " NASTRINO VEGETALE "

Giornale comprerebbe regolarmente contanti, grande quantità Nastrini Vegetali su bobine di 1000 yarde ognuna. Mandare schiarimenti dettagliati, prezzi più ristretti, campione e indicazioni sul quantitativo consegnabile ogni settimana indicando con dettagli se stock disponibile consegna immediata. Referenze italiane. I. B. [illegible], 34, Fenchurch Street, LONDON.

Cessioni di Privative Industriali

I concessionari delle seguenti Privative Industriali sono disposti a cedere il brevetto o a concederne licenze di fabbricazione:

« *Perfectionnements apportés aux machines à calculer* ». — Privativa del 26 Novembre 1912 Reg. Att. 403/105 in nome della MONROE CALCULATING MACHINE C.Y di New York.

« *Bandage perfectionné* ». — Privativa del 2 dicembre 1910 Reg. Att. 309/197 in nome CHRISTINA MABEL LLOYD di Londra.

« *Bouton de fixation estampé pour disque de succion en caoutchouc pour plaque dentaire* ». — Privativa dell'11 marzo 1913 Reg. Att. 403/149 in nome del Sig. ADOLF POCHWADT di Berlino - Schöneberg.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla

Società Italiana Brevetti

(Anonima — Capitale L. 250.000 interamente versato)

Ufficio per l'ottenimento di Privative Industriali e Marchi di Fabbrica in Italia ed all'Estero:

ROMA — Corso Umberto I., N. 333 — ROMA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

30 dicembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 53

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— Non capisco il perchè — disse poi allorquando ebbi terminata la mia narrazione — egli volle tenerci nascosto il suo indirizzo e scelse l'« Hôtel Carlton » per scriverci quella lettera che suppongo deve averci inviato il giorno stesso del suo arrivo a Londra.

— Precisamente. Rammento infatti che volle appunto fermarsi dinanzi al « Carlton » ove entrò e rimase per circa un quarto d'ora, mentre io l'attendevo dabbasso in vettura. Fu certo allora che dovè scrivere... Ma stava già malissimo e la stessa sera morì.

— Non fece alcuna allusione a noi?

— No, nè a nessuno dei suoi amici. Mi parlò solo di un tal Daunay a cui m'incaricò di consegnare una lettera.

— Daunay! Vorrà dire Harvey Shaw?

— Per l'appunto. Lo conosce?

L'avvocato fece col capo un cenno affermativo e le rughe profonde che solcavano la sua fronte sembrarono accentuarsi ancor più. Continuai a parlargli degli ultimi momenti di Melvill Arnold, narrandogli come mi avesse costretto a dare alle fiamme un pacco enorme di biglietti di banca inglesi. Fryer sorrise amaramente.

— E' molto meglio che siano stati bruciati! — esclamò. — Non vi è davvero da rammaricarsi per la loro distruzione!

— E perchè?

— Perchè si trattava di denaro falso!

— Come è possibile ciò? Melvill Arnold non era certo un falsario.

— No davvero! Era anzi una persona onesta e intelligente, un affarista dei più moderni la cui abilità di perfetto organizzatore ha fatto guadagnare ai suoi associati parecchi milioni. Inoltre ben pochi avrebbero potuto rivaleggiare con lui nelle cognizioni che possedeva sull'Egitto e sulle sue antichità. Nonostante tutto ciò fu crudelmente calunniato e mal giudicato dal pubblico, cosa che lo costrinse per molti anni a celare la sua identità e a vivere nel più stretto incognito. Eppure era un uomo retto leale e giusto.

— Ma molto misterioso! Confesso che a me faceva l'effetto di un enimma vivente.

— E non a lei soltanto! Molte persone lo consideravano così. Io solo che sono stato suo amico e che l'ho assistito legalmente, potevo comprenderlo. E dire che non fui neppure informato della sua morte! Ma mi dica, signor Kembal — aggiunse poi — a lei non pensò affatto? Mi stupirebbe assai se, data la simpatia che le dimostrava, non le avesse lasciato un vistoso legato.

— Così è stato infatti — dissi — egli mi diede una lettera che dovevo aprire dopo la sua morte ed in cui trovai una somma abbastanza rilevante.

Una volta messomi sulla via delle confidenze, ed incoraggiato dall'attitudine franca e sincera dell'avvocato, non ebbi più reticenze, e dopo aver premesso che il cilindro affidato alla mia custodia trovavasi nelle casse della Banca dei depositi, gli narrai tutte le curiose ed impressionanti avventure di cui ero stato testimonio dacchè avevo conosciuto Harvey Shaw e che ho già esposto nei precedenti capitoli.

Come accade a Londra nel mese di novembre, la notte era calata rapidamente, ma il signor Fryer, che aveva dato ordini perchè non fossimo disturbati, sembrava non accorgersene neppure, e seduto dinanzi a me, con le braccia incrociate sul petto, ascoltava attentamente senza curarsi di accendere la luce. Allorchè gli descrissi la scoperta della velenosa tarantola del cui morso Asta aveva rischiato di esser la vittima, balzò in piedi e battè col pugno sulla tavola esclamando:

— Ah! me l'aspettavo! Il birbante intendeva uccidere la povera fanciulla ed aveva delle fortissime ragioni per agire così!

— E quali? — chiesi vivamente. — Oh, signor Fryer, la prego! Io mi son mostrato affatto franco con lei... a sua volta perciò mi dica tutta la verità.

L'avvocato non rispose. Si era fatto completamente buio ed io potevo a mala pena distinguere il suo volto magro dai lineamenti marcati. Ad un tratto si alzò, premè col dito il bottone della luce elettrica e rivolgendosi verso di me:

— Ebbene, sì, signor Kembal — disse: — dal momento che lei è stato così intimamente associato alle ultime vicende della vita del povero Arnold, le dirò ogni cosa, anche a rischio di violare un segreto professionale. Il mio cliente è morto, ma il vile attentato perpetrato contro la signorina Asta Seymour non deve restare impunito; bisogna che Harvey Shaw sia consegnato alla giustizia. Ascolti, e le narrerò la più bizzarra storia che orecchio umano abbia mai ascoltato.

— Ma il cilindro! — gridai. — Sa forse quello che contiene?

— Non ne ho la minima cognizione. Più tardi l'investigheremo insieme! Sì, più tardi... quando avrà appreso lo strano romanzo di vita vissuta di cui fu protagonista l'uomo da lei conosciuto sotto il nome di Melvill Arnold.

XXXI.

LA VERITA' CONCERNENTE ARNOLD

— Come lei indovinò dalla lettera minacciosa rinvenuta nella valigia del morto e di cui mi parlava poco fa — incominciò l'avvocato appoggiando i gomiti sullo scrittoio e guardandomi in volto — l'uomo a cui ella fu l'amico nei suoi ultimi momenti si chiamava realmente Arnold Edgecumbe. Venuto in possesso di un vistosissimo patrimonio alla morte di suo padre, ricco industriale di Bradford che era pure nostro cliente, egli sposò circa venti anni fa una graziosissima fanciulla. Da questo matrimonio, puramente d'amore, nacque una bambina, ma sventuratamente la povera signora Edgecumbe moriva sei mesi dopo di tisi, e ciò fu un colpo terribile per il marito che l'adorava e che non seppe mai consolarsi della sua perdita. Fu allora che, volendo dedicarsi agli affari per cercare di distrarsi, conobbe e divenne il socio di un uomo chiamato Enrico Harford.

— Harford! — esclamai — ma questo è appunto il nome dell'individuo da cui avrei dovuto guardarmi. Ho ancora il foglio su cui prima di spirare Arnold scarabocchiò quelle misteriose parole.

— Aveva purtroppo delle serie ragioni per sospettare di lui — continuò l'avvocato — ma, per tornare al mio racconto, l'associazione di questi due uomini, entrambi arditi e fortunati speculatori, dette risultati soddisfacentissimi. In breve la ditta, che negoziava per milioni realizzò guadagni colossali e divenne una delle più importanti nel ceto finanziario di Londra. Ma proprio allorchè sembravano aver raggiunto l'apice della prosperità, fu scoperto che la maggior parte degli enormi incassi erano dovuti all'appoggio compiacentemente prestato a quei losche istituti di credito che con illusorie promesse sanno indurre i piccoli proprietari come i ministri protestanti, le vedove, gli ufficiali in ritiro, ad affidar loro i capitali allettandoli con le fallaci speranze di un insperato guadagno. Edgecumbe, posso assicurarglielo sul mio onore, era affatto ignaro di tali disoneste manovre che si compievano in suo nome, ma sebbene sacrificasse in parte il suo patrimonio per indennizzare gli azionisti più danneggiati, la polizia si occupò della faccenda e l'opinione pubblica lo designò come un truffatore. Costretto a lasciare l'Inghilterra, nonostante si sapesse innocente, non volle che la sua sventura ricadesse sulla piccola Asta che egli adorava: l'affidò perciò alle cure del suo socio Enrico Harford, nella cui onestà egli fidava completamente e che pur essendo il vero colpevole era riuscito con straordinaria abilità a stornare da sè qualunque sospetto.

— Che! — esclamai — Asta è dunque la figlia di Edgecumbe ed Harvey Shaw si chiamerebbe in realtà Harford?

— Precisamente — rispose l'avvocato — come le ho già detto dunque il nostro cliente fuggì per sottrarsi al processo, cambiò nome, e volle che sua figlia ignorasse per sempre chi fosse realmente suo padre.

— Ma non aveva alcun parente a cui poter affidare la piccina?

(Continua).